SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	145 —	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	39 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	40 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	15 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 24 Febbraio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ...... L. 10
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ...... » 8 —
COMMERCIALE ...... » 3 —
NECROLOGIE ...... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 47

Perseverare

L'accordo italo-britannico dei debiti ha avuto il suo riconoscimento con il ritiro dei Buoni del Tesoro, rappresentanti l'ammontare delle obbligazioni già contratte durante la guerra e dopo, e la consegna delle nuove obbligazioni che li sostituiscono, nella misura stabilita dall'accordo stesso. Non sappiamo se, dopo ciò, avverrà oppur no quella discussione che alcuni oppositori parlamentari del gabinetto Baldwin sembra desiderino, anche per poter obbedire a qualcuna delle solite suggestioni dell'antifascismo (massoneria, seconda internazionale etc.). Sarà, ad ogni modo, una discussione platonica.

Negli Stati Uniti, alla vigilia della discussione in Senato dell'accordo Volpi-Mellon, già approvato dalla Camera dei deputati, il Presidente Coolidge, con un intervento veramente significativo, ha deplorato l'opposizione all'accordo stesso, facendo chiaramente intendere che non sarebbe possibile una ripetizione della trattativa; e indicando come privi di valore politico e morale gli argomenti dell'opposizione. Così la eventuale resistenza di una parte del Senato è stata messa di fronte ad una ben precisa responsabilità. Notizie da Washington assicurano che, oltre ragioni di politica interna le quali consigliano ai democratici di riprendere l'opposizione alla politica dominante dei repubblicani; e alcune preoccupazioni di ordine economico su una maggiore importazione italiana in America (assolutamente infondate e non rispondenti a realtà); si incontrano motivi e ragioni di antifascismo (propaganda massonica, socialdemocratica; propaganda germanica dei tedesco-americani; orientamento decisamente antifascista perchè anticattolico del *Ku-Klux-Klan*). Intanto la stampa americana, commentando l'intervento del Presidente Coolidge, si dimostra in massima favorevole ad esso, e domanda che il Senato ratifichi.

Constatiamo da questo che il Fascismo si ritrova dappertutto i suoi molteplici avversari; che la propaganda antifascista è instancabile; ma che il Fascismo, lavorando la buona causa contro i cattivi oppositori, dovunque li incontri, vince. Vince nei fatti, solidamente, pacatamente.

Oramai è chiaro che la soluzione della questione dei debiti, voluta da Mussolini, e condotta a compimento dal ministro Volpi, appartiene appunto a quella serie di fatti, la cui realizzazione è stata a tutti i costi impedita dall'antifascismo, con largo intervento dell'immonda massoneria, ma che costituisce la base solida, contro cui si infrangono tutte le perversioni verbali dei nostri avversari stranieri, stimolati, aizzati dagl'italiani rinnegati, i quali più si rivelano e più fanno schifo a quelli stessi che li secondano per interesse.

Manteniamoci fermissimi in questo metodo, in questa volontà, nella certezza che la buona causa vincerà sempre i pessimi avversari.

L'esecuzione dell'accordo italo-britannico per il debito di guerra

Con la consegna alla Tesoreria britannica delle nuove obbligazioni in esecuzione del *settlement* per il debito di guerra italiano verso l'Inghilterra, si inizia *non la serie dei pagamenti* (il primo pagamento scade infatti il 15 marzo) ma la esecuzione degli accordi stessi.

L'art. 2 del *Settlement* stabilisce infatti che «l'Italia emetterà e consegnerà alla Tesoreria britannica il 20 febbraio 1926 o prima, una obbligazione sostanzialmente nella forma indicata nell'annesso a questo accordo per ognuno dei pagamenti semestrali previsti dall'articolo 1 di questo accordo.

L'importanza di questa consegna di obbligazioni sta nel fatto che con essa si è attuata la riduzione del debito di guerra italiano *da 610 milioni di sterline* (e sono appunto i 610 milioni di sterline in Buoni del Tesoro ritirati dal rappresentante italiano contemporaneamente alla consegna delle obbligazioni) a *276 milioni di sterline*, totale delle obbligazioni consegnate ieri a Londra con *scadenza scalare in 62 anni* e cioè *del valore* **attuale di 88 milioni di sterline.**

In altri termini: l'Italia *ha ritirato ieri a Londra tante cambiali per 610 milioni di sterline e ne ha consegnate per 276 milioni di sterline*, con scadenze rateali in 62 anni.

Verso la ratifica dell'accordo con l'Italia da parte del Senato degli Stati Uniti

PARIGI, 23.

(Scardaoni). — *Si ha da New York che gli umori del Senato nei riguardi della ratifica dell'accordo italo americano per il regolamento dei debiti di guerra sono a poco a poco mutati. La maggioranza dei senatori democratici e repubblicani è ora favorevole alla ratifica dell'accordo.*

La New York Tribune *scrive: «Obiettare che non si può regolare il debito dell'Italia verso gli Stati Uniti per le condizioni della politica interna di Roma, è del tutto fuori di luogo. L'accordo italo americano dà completa soddisfazione all'Amministrazione e al Paese.»*

Le elezioni in Bulgaria

SOFIA, 23.

In oltre duemila Comuni rurali si sono svolte con la più perfetta calma le elezioni municipali. Nessun incidente è segnalato.

Secondo i primi risultati le liste dei partiti governativi hanno ottenuto il 65 per cento della totalità dei voti.

Come la Commissione dei Mandati redigerà il suo rapporto

Il signor de Caix ha continuato anche oggi innanzi alla Commissione dei mandati l'esposizione di quelle che, secondo il Governo francese, sono le cause della ribellione in Siria. Come già si è detto, tale esposizione si riferisce ad una serie di domande concordate da un piccolo Comitato della Commissione. Ciò naturalmente non impedisce che ogni membro possa aggiungere altre domande, quando lo creda opportuno.

E' probabile che domani il signor de Caix esaurisca il suo compito. La Commissione dovrà quindi passare alla compilazione del Rapporto da presentare al Consiglio della Società delle Nazioni.

Quantunque nessuna decisione sia stata ancora presa in proposito, è da prevedere che per la stesura del Rapporto la Commissione nominerà uno dei suoi membri oppure qualche alto funzionario del Segretariato, il cui compito sarà di fondere insieme le domande poste dalla Commissione e le risposte date dal sig. De Caix.

Fatto ciò, il Rapporto vien presentato all'esame ed alla finale approvazione di tutti i membri che via via, durante l'esame, avranno agio, di proporre eventuali modificazioni.

Si prevede che per sabato la Commissione avrà chiuso le sue minuziose e pazienti fatiche.

Questa sera intanto il Ministro delle Colonie, Principe di Scalea, offrirà al Circolo degli Scacchi un pranzo in onore della Commissione.

L'opinione dell'Italia secondo il "Temps"

PARIGI, 23.

Il «Temps» riceve da Roma una corrispondenza intitolata: «La Commissione dei mandati a Roma» e parla delle impressioni italiane. In essa è detto fra l'altro: Fino ad ora la maggioranza dei giornali italiani si è limitata a riprodurre i comunicati ufficiali relativi ai ricevimenti come pure ai lavori della Commissione permanente dei mandati.

L'opinione pubblica non sembra rendersi conto del compito modesto assegnato a questa Commissione. Essa pretende che la Commissione possa biasimare o richiamare all'ordine le Potenze mandatarie. Noi abbiamo raccolto l'eco del rincrescimento come pure l'amarezza dei circoli coloniali che non perdonano ai Governi come hanno proceduto l'avvento del Fascismo di non aver saputo nel 1919 e 1920 ottenere un mandato per l'Italia.

Perchè l'Italia è rimasta con le mani vuote? Le ricriminazioni di questo ingiusto trattamento sono frequenti ed esse hanno determinato il Governo nazionale ché consacra importanti risorse come pure un'azione energica allo sviluppo della potenza coloniale italiana, a dichiarare che esso non approverebbe mai l'attribuzione di un mandato coloniale alla Germania vinta se preventivamente l'Italia non ottenesse piena riparazione sotto forma di un importante mandato. I giornali trattano la questione con molto calore.

La convenzione franco-turca alla S. d. N.

A proposito della convenzione franco-turca, l'«Agenzia di Roma» è in grado di comunicare che essa non sarà portata innanzi al Parlamento francese, ma sarà oggetto di un Rapporto della Francia alla S. d. N.

Una intervista dell'on. Federzoni ad un giornale greco

L'*Atmo* riceve da Atene: L'*Elefteros Typos* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano, Vecchiarelli, con l'on. Federzoni, di cui tesse l'elogio.

Il colloquio si è in principio aggirato sulle riforme amministrative. L'on. Federzoni ha accennato al corrispondente come egli cerchi di adottare completamente lo Stato al criterio fascista. La disposizione che aumenta i diritti dei prefetti è la chiave delle nuove leggi. Il Prefetto sarà il rappresentante della forza statale entro i limiti della legge: l'uomo di fiducia del Governo centrale. Egli vigilerà per l'esecuzione della volontà della Nazione, entro la di lui provincia, come tale volontà si manifesta nell'azione del Governo.

L'on. Federzoni ha dato pure chiarimenti sull'istituzione del Podestà. Intorno alla legge sulla stampa l'intervistato ha dichiarato che essa è ispirata all'idea che non è possibile sia permesso alla stampa quella libertà assoluta che può nuocere sulla manifestazione del criterio nazionale, tanto nella vita interna, quanto nei rapporti con l'estero. Anche su questa materia il fascismo esige dai cittadini disciplina severa ed assoluta. D'altronde dovunque è stata riconosciuta la necessità della restrizione della libertà di stampa.

«Contro gli elementi sovversivi — ha detto il Ministro degli interni — il Fascismo è ispirato a intransigenza assoluta. Non è possibile permettere agli elementi sovversivi di spiegare la loro azione contro lo Stato e i suoi interessi. Circa la libertà e l'eguaglianza dei partiti, il fascismo riconosce soltanto la libertà sottoposta al potere e al dovere. Perciò il fascismo combatte la libertà che permette ai cittadini di danneggiare gli interessi nazionali. Il fascismo si considera manifestazione della volontà nazionale e rivendica lo sforzo di guidare il popolo anche in avvenire. Il fascismo non provoca alcuno, nè respinge alcuno. I vecchi partiti non esercitano più alcuna influenza».

Infine l'on. Federzoni ha spiegato al corrispondente i doveri della Camera verso il regime fascista.

I "magiari ridestati" preparerebbero una marcia su Budapest

Il Parlamento ungherese dove si svolgono in questi giorni tumultuose sedute discutendosi intorno allo scandalo delle banconote.

BUDAPEST, 23.

Lo scandalo dei falsari ungheresi ha un doppio sfondo politico: uno esterno ed uno interno.

Il primo tocca principalmente la Francia e la Cecoslovacchia che maggiormente si son sentite danneggiate dalle falsificazioni ungheresi e che perciò (la Francia alla testa) fanno pressioni a Budapest perchè la luce sulla losca faccenda si faccia intera e presto.

L'intervento francese non può che irritare i nazionalisti ungheresi alla cui ala estrema stanno i «magiari ridestati». Per essi ciò costituisce una grande umiliazione che l'orgoglio nazionale non può tollerare. La questione della responsabilità quindi passa in seconda linea.

Non così per l'opposizione democratica — magrolina anzichè no — la quale sta facendo di tutto per mettere in luce elementi che dovrebbero compromettere e far cadere Bethlen. Le ire dell'opposizione sono tanto più vive in quanto nella Commissione d'inchiesta essa è stata schiacciata dalla maggioranza governativ.

I «magiari ridestati», a quel che si dice, vogliono tentare un colpo decisivo per stroncare le opposizioni.

I giornali di Budapest annunciano la mobilitazione delle associazioni segrete della provincia che marceranno verso la capitale il 7 marzo allo scopo di ottenere dal Governo la restaurazione della dittatura di destra e la mitigazione della pressione fiscale.

I dimostranti sfileranno dinanzi al Parlamento per il 9 marzo.

Questa notizia, benchè vada accolta con riserbo, provoca una certa preoccupazione nella stampa ungherese.

L'Istituto Cartografico dove furono fabbricate banconote false.

Si annunziano le dimissioni del ministro Bratianu

PARIGI, 23.

(Scardaoni). — *Mandano da Bukarest che il Ministro Bratianu ha inviato le sue dimissioni al Re. La stampa francese commenta questa notizia ricollegandola all'episodio del Principe Carol, la cui rinunzia al trono non sarebbe un semplice fatto personale.*

Si ritiene che il Principe disgustato dalla politica dittatoriale di Bratianu che aveva quasi annientato l'autorità del Re e della Regina si era deciso a compiere la grave rinunzia.

Per questo le dimissioni del Ministro rumeno vengono considerate sotto un particolare punto di vista.

La politica russa rispetto alla Società delle Nazioni

MOSCA, febbraio.

(Italo.) — *Tutta la lotta che si va svolgendo e sempre più acuendo intorno alla Lega delle Nazioni, per una maggiore o minore estensione nell'attribuzione di nuovi seggi, nel Consiglio della Lega stessa, è qui seguita dagli ambienti politici, dalla stampa e dall'opinione pubblica, col più grande interesse.*

L'aspra, agitata discussione, che sembra a volte non priva di drammaticità, viene definita dai russi come «una lotta di prevalenza anglo-francese» *e l'eventuale vittoria dell'Inghilterra è considerata come una riaffermazione da parte di questa, della sua posizione strategica nell'istituzione ginevrina, attraverso la quale le è facile combattere tutto quanto può essere o parere contrario ai fini della politica britannica. A questa lotta la Russia dei Soviety è estranea. Essa non deflette dal suo atteggiamento ostile verso la Lega, chè ad essa, oggi più che mai, nega natura, carattere e spirito di mediatrice di pace e di giustizia internazionale. La Russia, pertanto, guarda con gravi sospetti, alla nuova situazione che si va formando e, per gli effetti che ad essa potranno derivarne, la considera alla stregua di Locarno.*

I propositi della Germania

La Russia deplora l'atteggiamento della Germania, perchè la sua entrata nella Lega delle Nazioni distrugge accordi e lavori diplomatici compiuti e sconvolge piani politici e possibilità di equilibri che la diplomazia russo-tedesca andava elaborando. La Germania, si dice, accettando il seggio nel Consiglio della Lega incondizionatamente, si è legata mani e piedi. Se l'Inghilterra combinerà sotto il nome della Lega, un attacco contro l'U. R. S. S., la Germania, dicono i russi, ha rinunziato in questo modo di poter svolgere un programma che la sottragga ai gravami di Versailles e di rettificare le sue frontiere stabilite in quel Trattato. E, in base ad affermazioni della stampa ufficiosa tedesca, ad una nota del Wolf-Bureau, ed in seguito alle dichiarazioni di Stresemann, la stampa russa asserisce che la Germania, acquistato diritti di uguaglità nel Consiglio della Lega, tenderà ad ottenere:

1.o Un'ulteriore diminuzione dell'esercito alleato di occupazione, e più tardi la completa evacuazione di esso; 2.o La difesa delle minoranze tedesche soggette ad altri Stati; 3.o L'abolizione del corridoio polacco; 4.o La restituzione delle colonie; 5.o La diminuzione degli armamenti presso le altre potenze, nelle proporzioni alle quali essa è stata obbligata a ridurli.

La polemica che si svolge, in Inghilterra e in Francia, per i seggi, dimostra, secondo i russi, che la Lega delle Nazioni non è quella che vogliono farla apparire le potenze interessate, essa non è il super-arbitro spassionato, ma solo un organo destinato a risolvere le più gravi quistioni internazionali, secondo che aggrada allo Stato che avrà su di esso il predominio. Questo predominio, per dichiarazioni degli stessi inglesi, oggi lo detiene Londra e lo difende in ogni modo. L'ammissione della sola Germania nel Consiglio non muterebbe la situazione e perciò l'Inghilterra la accoglie e la favorisce; quella invece, delle altre potenze sopra indicate, potrebbe far passare alla Francia questo predominio.

Chamberlain, a sostegno della tesi britannica, farebbe valere nella contesa altri motivi, come quello della volontà dei Dominii, i quali sostengono che la Lega delle Nazioni non deve latinizzarsi. E sì, dicono i russi, perchè per essi la Lega delle Nazioni dovrebbe rimanere inglese: così essi potranno continuare a spadroneggiare anche in Europa a mezzo della Lega, oltre gli oceani già spadroneggiando senza di essa, perchè a questa non viene riconosciuta colà autorità di sorta.

L'azione russa

Tutto ciò e la metodica, chiara attività che l'Inghilterra andrebbe svolgendo per un piano preordinato anti russo, con il trattato di Locarno prima, con la Lega delle Nazioni ora, con la Lega degli Stati Baltici c' andrebbe preparando, fa sentire alla Russia la necessità urgente di ricorrere a misure difensive, mediante una seria e larga politica di trattati e di accordi, per crearsi nuove amicizie e non rimanere isolata. La Russia, inoltre, per queste considerazioni e circostanze, malgrado il suo atteggiamento per la L.d.N., s'interessa vivamente alla questione e **vedrebbe volentieri l'estensione dei seggi alla Polonia e ad altre Potenze.**

La nuova situazione dei rapporti che si va formando fra l'U. R. S. S. e la Polonia, la Ceco Slovacchia, la Jugoslavia, la Francia, ecc. dopo la normale ripresa di rapporti con l'Italia, ed il conseguente disfacimento del blocco anti russo della Piccola Intesa, che qui si ritiene ormai un fatto compiuto, sarebbero appunto il risultato di questa politica russa che dovrebbe avere questo significato: tentare di creare fuori della Lega, quello che non è possibile formare in seno ad essa, ossia formare nuovi aggruppamenti e nuovi fattori di equilibrio internazionale.

E' da prevedere che la facile vittoria dell'Inghilterra nell'ammettere solo la Germania nel Consiglio e la conseguente esclusione delle altre summenzionate potenze porterà inevitabilmente il malcontento di queste ultime, ciò che, come qui si ritiene, renderà meno difficile il compito della politica e della diplomazia dei Sovety.

L'entrata della Germania nella S. d. N.
Chamberlain per una conferenza internazionale

BIRMINGHAM, 23.

Ieri con grande solennità è stata conferita al Ministro degli Affari Esteri, Chamberlain, la cittadinanza di Birmingham.

Sir Austin Chamberlain ha pronunziato un discorso nel quale dopo aver vivamente ringraziato per l'onore fattogli ha accennato alla politica estera del Governo e ha detto fra l'altro: Ciò che abbiamo fatto a Locarno è soltanto un principio; i progressi sono talora lenti ma non si può cambiare tutto in un giorno.

Accennando alle controversie relative alla entrata della Germania nella Società delle Nazioni, il signor Chamberlain si è dichiarato convinto che se gli stessi uomini che si sono riuniti a Locarno potessero riunirsi a discutere il nuovo problema, potrebbero risolverlo in modo pratico.

Il Comitato della Camera dei Comuni contro le modificazioni del Consiglio

Il Comitato parlamentare della Camera dei Comuni per la Società delle Nazioni ha approvato una mozione con la quale domanda specialmente che il Governo britannico si opponga risolutamente ad ogni modificazione fondamentale del Consiglio della Società delle Nazioni, eccettuata la concessione di un seggio permanente alla Germania.

La candidatura del Brasile

RIO DE JANEIRO, 23.

Il Ministro degli Affari Esteri ha confermato alla Camera che il Brasile rivendica un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Grave tensione russo-afgana

LONDRA, 22.

Un telegramma da Kaboul informa che i rapporti fra la Russia e l'Afganistan diventano di giorno in giorno sempre più tesi e minacciano di dar luogo a gravi complicazioni.

Nei giorni scorsi — dice il telegramma — sotto la presidenza dell'Emiro ebbe luogo un Consiglio dei ministri durante il quale alcuni di questi si pronunciarono per la dichiarazione di guerra alla Russia.

Frattanto si apprende che il Governo ha deciso di procedere ad una mobilitazione parziale. Anche da parte russa vengono annunciati concentramenti di truppe.

Pangalos conferma le voci di una sua visita in Italia

ATENE, 23.

L'*Agenzia Atmo* comunica:

Circa la notizia, di fonte belgradese, sulla eventualità di una visita del generale Pangalos, in Italia, il corrispondente ateniese dell'*Atmo* riferisce che il Presidente del Consiglio ellenico gli ha essenzialmente dichiarato che è suo desiderio di recarsi a visitare Roma. Il generale ha detto che il progressivo cordiale miglioramento delle relazioni fra i due popoli mediterranei aumenterà giornalmente e che la prossima visita del Ministro Tabularis a Roma, servirà a stringere vieppiù i legami fra i due paesi e a diffondere in Grecia una maggiore conoscenza dell'Italia. «Questa visita — dichiara Pangalos — sarà l'avanguardia della mia visita, il prossimo anno». Il Presidente ha detto pure che segue col più alto interesse le cose d'Italia, come quelle di una grande Nazione, che meravigliosamente si sviluppa con un crescente impressionante progresso. «L'Italia — ha esclamato il Presidente del Consiglio, a cui ci legano tante tradizioni del passato — l'Italia i destini della quale vanno sempre di pari passo con i nostri, è per noi cosa sintomatica. In Italia avete avuto la reazione antiparlamentaristica col Fascio e l'onorevole Mussolini, e noi qui vi abbiamo subito seguito».

In rapporto alle ordinazioni di fucili passate all'Italia, il Presidente ha detto che prossimamente intende definire altri importanti affari e forniture col nostro paese. «Il Ministro delle Comunicazioni, Tabularis — ha concluso Pangalos — si recherà, come già sapete, tra breve in Italia a visitarvi le vostre grandi industrie ed organizzazioni. Il Tabularis conosce l'Italia e quindi saprà vedere, riferire ed applicare poi molto bene. Questa visita, ripeto, sarà l'avanguardia di quella che, se Dio mi dà vita, voglio fare io stesso l'anno venturo».

Il discorso di Stresemann a Colonia nelle impressioni francesi

PARIGI, 23.

Il discorso di Stresemann a Colonia ha impressionato grandemente l'opinione pubblica francese. Nei circoli politici si dice che il Governo tedesco ha chiaramente dimostrato di intendere i patti di Locarno come una violazione dei trattati di pace di Versailles, e si cerca perciò di contrapporsi con energia alla nuova politica della Germania, dimostrando che i patti di Locarno furono conclusi nel quadro dei trattati di pace.

«Non si sa dunque, dice il Temps, *a che cosa tenda la politica di Berlino e si vedrà nelle settimane venture con quali mezzi il Gabinetto dell'Impero si propone di raggiungere il suo scopo.*

E' evidente che tutta la manovra relativa all'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni mira a far ottenere delle promesse di liberazione della riva sinistra del Reno, prima dello scadere dei termini previsti dal trattato di Versailles.

Ecco il vero scopo del mercanteggiare della Germania in occasione del suo ingresso nella Società delle Nazioni.

La sua minaccia di ritirarsi dall'organismo di Ginevra se la Polonia fosse ammessa nel Consiglio nello stesso tempo e nelle stesse condizioni di essa; il suggerimento tendente a rinviare alla sessione ordinaria di settembre la questione della concessione di un seggio permanente alla Polonia, alla Spagna, e al Brasile, di modo che la Germania, già ammessa a sedere nel Consiglio, potrebbe opporvisi regolarmente, se si rifiutasse di pagare il suo consenso, con nuove concessioni, relative alla occupazione renana: tutto questo fa parte dell'offensiva in grande stile della diplomazia tedesca che cerca di falsare lo spirito di Locarno nel senso dei soli interessi della Germania e che contrasta nello stesso tempo il trattato di Versailles e la vera missione della Società delle Nazioni».

E' morto Attilio Hortis

TRIESTE, 23. — Il senatore Attilio Hortis è spirato stamani alle 8. Da giovedì scorso la grave malattia che aveva repentinamente colpito l'illustre uomo non concedeva tregua all'infermo e lo teneva privo di conoscenza. Vane furono le fraterne cure dei medici, vane le speranze, vani i voti di tutti. In pochi giorni il male ha avuto ragione della sua forte fibra e lo ha strappato alla venerazione e all'affetto della città. Ieri sera l'indebolimento progressivo dell'organismo si era sensibilmente accentuato.

La notizia della morte, diffusasi rapidamente in città, ha prodotto profondo cordoglio in tutte le classi della popolazione che amava e venerava in Attilio Hortis, il simbolo della sua italianità. Si preparano all'illustre scomparso solenni esequie.

Attilio Hortis nacque a Trieste il 13 maggio 1850 nella casa di Arrigo Hortis, avvocato di grido, il più energico capo del partito nazionale e il più temuto dalle autorità austriache. La madre, Elisa Romano, era gentildonna, anch'essa di eletta cultura. La famiglia Hortis era originaria di Rovereto. Poco più che sedicenne, Attilio entrò all'Università di Padova e si iscrisse contemporaneamente alle facoltà di diritto e di lettere. A 21 anni prese le sue due lauree a Padova e subito gli toccò ripetere l'esame di giurisprudenza a Gratz per poter esercitare l'avvocatura a Trieste. In realtà egli non esercitò mai tale professione. Si consacrò agli studi, e aperto il concorso al posto di bibliotecario civico nel '73, egli vi partecipò e lo vinse. Il primo suo atto nel nuovo ufficio fu la creazione della «Petrarchesca». Un anno dopo egli pubblicava la prima delle opere che gli diedero fama, «Gli scritti inediti di Francesco Petrarca». Aveva scoperto fra l'altro il discorso tenuto dal Petrarca in Campidoglio prima di ricevervi l'alloro. Da allora egli fu assunto fra i petrarchisti maggiori. Una soddisfazione di importanza nazionale coronò nel '79 la sua vita: l'invito ricevuto a pronunziare il discorso per l'inaugurazione al monumento di Giovanni Boccaccio a Certaldo dove pochi anni innanzi aveva parlato sullo stesso argomento il Carducci.

Fu eletto dagli italiani di Trieste deputato della città al Parlamento austriaco nel 1897. Mai si vide Trieste così traboccante di entusiasmo. Il nome dell'insigne cittadino fu votato da 15.000 elettori. Nelle successive elezioni politiche del 1901 Trieste patì la vergogna inaspettata di vedere il candidato slavo entrare in ballottaggio con Hortis che fu però eletto per la seconda volta deputato con una votazione degna di lui. Gli anni seguenti furono i più attivi della sua vita parlamentare. Nel febbraio del 1902, passata su Trieste la bufera dello sciopero generale e degli eccidi commessi dalle truppe austriache, e proclamato lo stato d'assedio, egli difese Trieste dalla menzognera accusa del Ministro Koerber. Il 18 Marzo pronunziò al Parlamento di Vienna il meraviglioso discorso sulla italianità di Trieste e sul suo diritto all'Università, una delle pagine capitali del più illuminato irredentismo.

Hortis fu mandato più tardi in missione segreta a Parigi dagli italiani di Trieste per avervi un colloquio con Clemenceau. Egli si recò anche a Londra ed ebbe incontri con gli uomini politici inglesi. Discretissimo, quasi nulla rivelò di quell'abboccamento, ma da quanto ne trapelò non parve ne avesse avuto molto conforto. Nel settembre del 1908 fu oratore di Trieste alla Tomba di Dante in Ravenna. Allo scoppiare della guerra austro-serba Attilio Hortis si rifugiò in Italia: A Roma si associò con altri maggiorenti delle terre irredente e quando scoppiò inaspettata la crisi che minacciava il Ministero Salandra, fu di quelli che, sorpassando ogni forma, chiese una udienza reale.

Gli irredenti furono ricevuti il 24 maggio: c'erano Cesare Battisti, Attilio Hortis, Giorgio Pitacco. Nel tumultuoso entusiasmo che corse la nazione il giorno dell'armistizio e della vittoria, Attilio Hortis, fra il traboccchevole entusiasmo di una gran folla pronunziò all'Augusteo alate parole e innalzò il ringraziamento di Trieste liberata all'Italia. Fu quindi nominato senatore e il 3 dicembre del 1919 la Camera Alta lo onorò eleggendolo a suo vice Presidente.

Aderì entusiasticamente al movimento rinnovatore fascista e nell'aprile del 1925 ebbe dalla segreteria politica triestina del partito la tessera di fascista ad honorem.

La Deputazione della Borsa merci di Genova

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si provvede alla costituzione della Borsa merci di Genova giusta le proposte degli istituti di emissione, dell'istituto che esercita la stanza di compensazione in Genova e della Camera di Commercio di Genova.

La Deputazione è costituita per tutto l'anno corrente come segue:

Membri effettivi: 1. Bocciardo comm. Ettore, delegato governativo; 2. Solari dott. Ferdinando, scelto di concerto dagli istituti di emissione; 3. Moro Tommaso, scelto dall'istituto che esercita la stanza di compensazione; 4. Alberti gr. uff. Giovanni; 5. Piccaluga cav. Carlo; 6. Pedemonte Lorenzo; 7. Preve cav. uff. Cesare, proposti dalla Camera di commercio di Genova.

Membri supplenti: 1. Parodi Lorenzo; 2. Sanguineti Angelo; 3. Lavagnino Federico, proposti dalla Camera di commercio di Genova.

L'impianto idroelettrico del Tonale

Una galleria che unisce il Garda col lago di Ledro

RIVA, 22. — Ieri è stata inaugurata ufficialmente l'apertura della lunga galleria dell'impianto idroelettrico del Tonale.

L'ultimo diaframma di roccia è caduto l'altra sera mettendo così in comunicazione il lago di Garda ed il lago di Ledro, in attesa che l'ultima mina, apra la via alle acque che con una caduta di 590 metri, dovranno dare vita ad uno dei più potenti impianti italiani. La galleria è lunga sei chilometri, a sezione circolare, con una pendenza del due per mille e finisce in un pozzo di oscillazione dove si attaccheranno le tubazioni forzate, parte in gallerie e parte lungo il versante. Il volume utile del Lago di Ledro, con lo svaso di ventidue metri circa, è di 45 milioni di mc. di acqua che si prevede di utilizzare per il 1928 con 45 milioni di mc. di acqua con la posa di tre primi gruppi di circa 25 mila cavalli. La produzione annua preventivata è di cento milioni di kwh.

La caratteristica principale però di questo grande impianto è di poter contare su di un serbatoio naturale potente e di seguare la sua massima produzione nell'inverno. Per questo la funzione di fornire energia integrativa pone l'impianto del Tonale tra i primi del nostro paese. Calcolando che 80 milioni siano energia integrativa, si può aumentare con essi l'energia continua di impianto ad afflusso di circa 150 milioni ottenendo così, complessivamente, 250 milioni di kmh di produzione annua.

I lavori si iniziarono nel 1924 con l'attacco alle « finestre » per la escavazione della galleria tra i due laghi: diresse i lavori il progettista ing. Modei, coadiuvato dagli ingegneri Pollini, Moro, Mezzena. Il pieno esercizio è previsto per la primavera del 1928; l'avanzata si calcola sia stata immedia di un chilometri di galleria per quindicina.

L'odierna cerimonia ufficiale si è svolta partendo da Riva con la visita del cantiere di Barcesino; è stato quindi attraversato, per mezzo di un primitivo trenino, il tratto che congiunge questa finestra con quella di Monte Oro.

Il delitto sul treno 38

Alla vigilia del secondo dibattimento alle Assise di Arezzo

FIRENZE, 23. — Venerdì prossimo, come già vi ho annunziato, dinanzi alla Corte di Assise di Arezzo avrà inizio il processo contro gli autori del clamoroso assassinio compiuto, nella notte del 31 ottobre al 1.o no-

Carlo Andreoni

vembre 1921, nel treno diretto 38 — Roma-Praga — in persona del commerciante Egisto Tommasi di Pistoia. Gli imputati di omicidio qualificato e di tentata rapina sono gli studenti romani Carlo Andreoni e Nestore Tursi.

Le fasi dell'istruttoria

Avvenuto il delitto, nel modo che ormai tutti sanno e che è pertanto superfluo tornare a narrare, il Procuratore del Re cav. Domenico Cortesani e il Giudice Istruttore cav. Ulisse Tanganelli, entrambi del Tribunale di Arezzo, coadiuvati da funzionari ed agenti di P. S.

Alla fine del giugno 1922 pervennero gli atti alla Procura Generale della nostra Corte d'Appello la quale frattanto aveva provveduto, per la proroga dei termini alla carcerazione preventiva degli arrestati proroga concessa dalla Sezione d'Accusa.

Il 16 del successivo luglio il Sostituto P. G. cav. Giovannoni, presentò la sua requisitoria con la quale chiedeva alla Sezione d'Accusa che la istruttoria fosse dichiarata chiusa col rinvio di Nestore Tursi e Carlo Andreoni in stato di detenzione, al giudizio della Corte di Assise di Arezzo per rispondere di omicidio premeditato, a scopo di lucro in persona di Egisto Tommasi.

Un colpo di scena: l'arresto di Wehib Pascià

E' opportuno ricordare che nessuno aveva fino a quel momento affacciata ipotesi che potesse trattarsi di una azione criminosa diretta contro altra persona per motivi tanto diversi da altri poi accertati. Quindi l'Autorità Giudiziaria, dovette ritenere che la causale del delitto fosse il furto nella persona del povero commerciante Tommasi, molto più che fu trovato con la giacca e il gilet abottonati e aperti. Ma mentre il processo stava per passare dalla Segreteria della Procura Generale della nostra Corte d'Appello alla Sezione di Accusa, sul finire del luglio 1922 si verificava l'avvenimento sensazionale, che doveva rovesciare, e sconvolgere le basi dell'istruttoria.

In Albano Laziale, nel maggio 1922 era stato arrestato un tal Dino Chemal, di anni 23, da Paramithiè, segretario del generale turco Mechmed Wehib Pascià, in seguito a denunzia di costui, per furto di argenteria del valore di L. 7000 e per appropriazione indebita di due tappeti orientali, di proprietà dello stesso generale.

Il Chemal negò energicamente codeste imputazioni, e dopo aver attribuito a vendetta la denuncia del generale per non aver acconsentito a prendere parte ad una truffa in grande stile; poscia rivelava che Wehib Pascià era implicato nel delitto avvenuto nel treno n. 38; e che non il commerciante Tommasi ma il capitano Mouri Feuzi doveva essere ucciso, per sottrargli alcuni importanti documenti di carattere politico, rubati dal Feuzi al Commissariato degli Esteri di Mosca.

Il mandato d'assassinio era stato dato dal generale a due giovani studenti comunisti, che dovevano metterlo in esecuzione appunto sul treno Roma-Praga, la notte del 31 ottobre 1921.

Tradotto alle carceri di Firenze, Chemal mantenne la sua denuncia, in seguito alla quale veniva arrestato in Albano il generale Weib Pascià, che fu posto ripetutamente a confronto col suo segretario.

Interrogati sulle rivelazioni fatte dal Chemal sia il Tursi che l'Andreoni, questi, dopo molte titubanze e tergiversazioni confessò di essere comunista, appartenente al *Gruppo comunista illegale*, da cui aveva avuto l'ordine di togliere al capitano Hassan Mouri Feuzi alcuni documenti di alto carattere politico, rubati a Mosca. Confessò ancora che, per l'attuazione del suo piano, aveva pedinato il Feuzi, alloggiando all'Hotel Savoia di Roma (dove era sceso il Capitano) dando il nome di Mario De Soles, partendo poi la sera del 31 coll'istesso Treno in cui viaggiava il Turco — il quale, si noti (quella stessa sera era stato a cena assieme al generale Dehib) aggiungendo, infine, che il mandato non l'ebbe dal generale Wehib, ma attraverso altre persone, che provvidero a fornirgli i narcotici, il denaro ed il biglietto ferroviario. Alla domanda perchè sarebbe stato ucciso il Tommasi invece del turco, l'Andreoni rispose che il suo scopo non era quello di uccidere Hassan Mouri Feuzi, ma di perquisirlo e di togliergli i documenti: che dopo aver cercato di narcotizzare i viaggiatori del tragico scompartimento mentre stava per sbottonare la giacca del capitano, era stato afferrato dal Tommasi, al quale inferse prima delle pugnalate in testa, freddandolo dopo, nel corridoio, con vari colpi di rivoltella. Il Tursi, suo complice, aperto uno sportello del treno, si calava sulla strada.

Il Tursi, a sua volta, ammise di essersi messo d'accordo, coll'organizzare la sciagurata impresa, con l'Andreoni, dietro l'assicurazione che si trattava di togliere ad un *francese* dei documenti compromettenti il partito comunista italiano, di cui essi facevano parte; escluse, però, di aver ferito il Tommasi, essendosi la sua azione limitata ai preparativi della narcosi, vigilando l'Andreoni che era entrato nello scompartimento per procedere al furto e intervenendo nel sentire il rumore della rottura di un vetro: che, entrato anche lui nello scompartimento, scorgendo Andreoni nell'atto di alzare il pugnale, di cui era armato, sul corpo di Hassan Feuzi, lo aveva trattenuto; che, infine, allo svegliarsi del Feuzi, sia lui che Andreoni erano scappati, inseguiti dal Tommasi: — Lui, però, aveva aperto uno sportello e si era accoccolato sotto il predellino del treno, rimanendovi, fino a che urtato da una leva di scambio non era caduto, mentre il piede destro restava schiacciato dalle ruote del convoglio.

La lega dei popoli oppressi

In seguito a queste nuove risultanze con sentenza della Sezione di Accusa di Firenze dell'aprile 1923 venivano rinviati a giudizio Nestore Tursi e Carlo Andreoni per correità in omicidio, doppiamente qualificato ed in tentativo di rapina in danno di Egisto Tommasi per la prima imputazione e di Hassan Nouri Feuzi per la seconda.

Venivano anche rinviati alla Corte di Assise il generale Wehib Hehmed, e Abdul Hamid Said (Presidente della Lega dei Popoli oppressi per conto della quale avrebbero agito secondo l'accusa, sia il generale che i due studenti) per correità in omicidio qualificato e in tentata rapina, nonchè per le medesime imputazioni gli studenti Schreider Valentino e Salto Isacco, che sarebbero stati l'anello di congiunzione fra il Wehib e Abdul Hamid, istigatori e mandanti dell'assassinio, ed i due esecutori materiali di esso. L'incriminazione degli ultimi due imputati avvenne in seguito alla intercettazione di un biglietto, indirizzato dalle carceri di Arezzo dall'Andreoni al Salto.

Come abbiamo detto mentre ad Albano si riusciva a trarre in arresto il Wehib, la polizia non riusciva invece ad eseguire il mandato di cattura contro l'Abdul Hamid Said, il quale rimase latitante malgrado scrivesse al Consigliere cav. uff. Spinosi, delegato a completare l'istruttoria, in tono spavaldo quasi da far ritenere imminente la sua costituzione.

Si seppe che egli era alla conferenza di Losanna ed espulso di là riparò in Germania e poi altrove munito di regolari passaporti dei vari Stati.

Il 24 Aprile 1924, dinanzi alla Corte d'Assise di Arezzo — Presieduta dal cav. uff. Andreoni e P. M. cav. Cortesani — ebbe inizio il processo contro i 6 imputati, lo studente Isacco si costituì all'udienza mentre Abdul Hamid Said, presidente della Lega dei popoli oppressi, rimase contumace. Nelle numerose udienze l'imputato Carlo Andreoni tenne un contegno assai strano, tanto che i sostenitori dell'accusa chiesero che venisse sottoposto a perizia psichiatrica. Nell'udienza pomeridiana del 13 Maggio il Presidente cav. uff. Andreoni, acco-

Nestore Tursi

gliendo la richiesta del P. M., emise una ordinanza con la quale ordinava la prosecuzione del dibattimento nei riguardi del Gen. Wehib e degli studenti Salto e Schreider e il rinvio del processo a nuovo ruolo nei riguardi di Carlo Andreoni e Nestore Tursi allo scopo di sottoporre l'Andreoni a perizia psichiatrica.

I difensori dell'Andreoni e del Tursi protestarono contro l'ordinanza.

Wehib, Salto, Schreider e Hamid assolti

Alle ore 17.15 del giorno successivo terminò il processo contro i tre rimasti. I Giurati Aretini emisero il loro verdetto negativo nei rapporti del Wehib, del Salto e dello Schreider e il presidente Andreoni li dichiarò assolti e li fece immediatamente scarcerare. Il generale turco fu molto complimentato.

La mattina del 16 maggio la Corte, senza Giurati, giudicò in contumacia Abdul Hamid Said che assolse per insufficenza di prove.

Frattanto lo studente Carlo Andreoni per effetto dell'ordinanza del Presidente dell'Assise fu ricoverato nel Manicomio dell'Ambrogiana e sottoposto a perizia psichiatrica.

Il sistema per truffare i milioni

escogitato dalla banda Marchetti e C.

MILANO, 23. — Con l'arresto dell'ormai famoso avventuriero Giorgio Marchetti e di alcuni suoi complici, la questura è riuscita a colpire alle radici la vasta organizzazione dei falsificatori e degli spacciatori di assegni falsi, banda che da qualche anno era diventata l'incubo delle banche e delle polizie dei vari paesi.

Della bella operazione, che ha avuto risultati insperati, va data lode al Questore uff. Secchi che ha diretto personalmente le indagini e ai suoi valorosi collaboratori commissari Pumo, Torella, Bucarelli e De Martino, ai marescialli Arena e Nava ed al brigadiere Carnuscella.

L'organizzazione criminosa

Attraverso la confessione degli arrestati, che sono una quindicina, fra cui anche una donna, si è potuto ricostruire il sistema seguito dagli abili avventurieri.

Uno degli arrestati principali, certo Ettore Didoni, fu Francesco, di anni 20, abitante in via Monforte, noto pregiudicato, apparentemente gestiva un magazzino di pianoforti, strumenti musicali ed articoli di musica, ma, in realtà, raccoglieva gli assegni bancari che i vari affiliati della banda andavano man mano sottraendo dalle raccomandate e dagli espressi, con la complicità dell'impiegato postale Mario Cipriani, anche esso già arrestato.

Costui consegnava gli assegni rubati ad un certo Giovanni Grisotti di Luigi, anch'esso impiegato alle poste, che è stato pure arrestato.

Un terzo addetto alle Poste, tal Giovanni Garavanni fu Luigi, di anni 27, fattorino degli espressi, aveva il mezzo di poter individuare i plichi che potevano contenere valori e li recapitava senz'altro al Cipriani e al Bidoni.

Altri appartenenti alla losca organizzazione erano un fratello del Garavanni, morto mesi or sono, ed un tal Amedeo Ferraro, già arrestato.

Attraverso questa complessa trafila, gli effetti bancari affluivano al Bidoni.

Entrava quindi in azione, Giuseppe Di Gregorio, il quale sottoponeva gli assegni rubati a diversi procedimenti chimici. In seguito ai quali l'ordine girato dell'effetto, poteva essere sostituito con uno intestato ad un socio della combriccola.

Il Di Gregorio procedeva anche alla compilazione di passaporti falsi, servendosi di modelli identici a quelli in uso, ai quali applicava firme e timbri delle diverse questure del Regno.

Quando tutto era pronto, interveniva Giorgio Marchetti, il vero tipo dell'avventuriero signore, il quale provvedeva a riscuotere gli assegni falsificati.

La polizia, intanto, prosegue nelle indagini. Essa ha proceduto anche all'arresto di Gustavo Frizzi, fu Costantino, di anni 43 da Roma, abitante in via Pietro All'Orto 16; Mario Oldrati, fu Angelo di anni 22, abitante in via Frisi 27; Pietro Lanfranchi e Guido Albonecchi, non meglio identificato e Vittorio Morbio fu Giuseppe di anni 31, abitante in via Carlo Goldoni 21, quest'ultimo noto spacciatore di cocaina, è stato arrestato mentre cercava di fuggire sui tetti della sua abitazione.

Il "proteiforme,, avventuriero

Le confessioni del Marchetti, il capo dell'elegante banda di falsificatori di assegni, si arricchiscono di sempre più piccanti particolari. Già vi dicemmo che egli ammise l'incasso di uno *chèque* di 50.000 lire effettuato a Budapest, *chèque* che era stato rubato al Principe di Scalea, di Palermo. Appena in possesso dello *chèque*, il Marchetti si portò a Budapest, spacciandosi per un personaggio del Ministero degli Esteri inviato dal Governo italiano per una missione segreta presso il governo ungherese. Egli si insinuò presso una famiglia patrizia e riuscì — come' noto — con i suoi modi distinti a fidanzarsi con l'unica figlia, erede di una non disprezzabile sostanza.

« *Se il destino non mi fosse stato avverso ora non sarei qui, signor commissario* » commentò con una certa tristezza il non comune imbroglione. Egli aveva deciso infatti di mutare vita; gli sarebbero bastati i milioni della moglie. Ma il gentiluomo ungherese prima di consegnare la figlia al diplomatico italiano volle assumere informazioni precise sul suo conto... e quando le ebbe non tardò un istante ad allontanarlo minacciando, in caso contrario, di denunciarlo alla Polizia.

Il Marchetti, avvilito per il colpo non riuscito, se ne tornò in Italia. Dopo breve soggiorno a Milano partì per Napoli dove riuscì ad incassare da una piccola Banca circa un milione e mezzo. Girovagò ancora un po' per le diverse città d'Italia e in questi giorni era venuto a Milano per prendere accordi con i suoi complici per intensificare il... lavoro che secondo lui languiva.

Il Marchetti, dopo la sua prima confessione durante la quale dichiarò di avere ovunque era andato cambiato nome tanto da non ricordarsene più nemmeno uno, fu passato al cellulare.

Le attività del Marchetti nel Canton Ticino

LUGANO, 22. — Il truffatore Giorgio Marchetti ha operato anche nel Canton Ticino dove, però, la fortuna non gli è stata molto propizia. Nel febbraio 1925, il Marchetti giunse a Bellinzona e presentatosi con il nome di Paolo Clerici tentò di incassare presso una Banca, un assegno di lire 21.251. Il Direttore della Banca, prima di fare il versamento, avvertì il cliente che, secondo la consuetudine dell'istituto, occorreva chiedere informazioni sulla copertura.

Il finto Clerici, dopo di avere dato le più ampie assicurazioni lasciò la Banca avvertendo che sarebbe tornato il giorno dopo per l'incasso; ma non si fece più vivo.

Nel settembre 1925, il Marchetti venne a Lugano e riuscì a incassare tre assegni di lire mille ciascuno dando i nomi di Carlo Sacconi di Roberto Angeloni e di Luigi Angeloni.

Poi tentò la fortuna a Chiasso e a Locarno, ma senza risultato.

Un gravissimo incendio a Galati Marina
24 baracche distrutte

MESSINA, 23 — Ancora una volta il fato si è abbattuto su questa sventurata città, colpendo crudelmente la popolazione di Galati Marina, situata sulla litoranea Messina-Catania a pochi chilometri distante da Messina.

Verso le ore 20 dell'altro ieri, da un gruppo di baracche situate quasi nel centro del villaggio si levavano improvvisamente sinistri bagliori d'incendio.

Le fiamme si erano sviluppate, per cause non ancora accertate, nella baracca dell'impiegato postale Garzala Salvatore, ed in pochi secondi si propagavano alle baracche vicine, minacciando tutto l'intero quartiere.

La popolazione in preda al terrore, cercò di mettere in salvo le proprie masserizie, specie le famiglie abitanti nei vani di baracche adiacenti al fuoco, mentre venivano avvertiti i pompieri della Caserma Centrale dalla nostra città, i quali in brevissimo tempo giungevano sul posto.

Intanto un buon numero di volenterosi del luogo, organizzati dal delegato municipale cav. Micari, e dal pompiere libero dal servizio Cama Pasquale, mettevano in azione una piccola pompa a mano, cercando di far fronte alle fiamme divoratrici ed isolare l'incendio.

Malgrado l'opera veramente alacre dei volenterosi accorsi e l'azione pronta dei vigili del fuoco sopraggiunti, ben ventiquattro baracche rimasero completamente distrutte dal fuoco, insieme a tutte le masserizie e mobili delle famiglie ivi abitanti.

Dopo parecchie ore di lungo e faticoso lavoro, l'incendio potè essere circoscritto e quindi domato.

Venne anche distrutto l'ufficio postale, ma i registri, i valori e i documenti poterono essere messi in salvo mercè l'abnegazione del ricevitore signor Fazio Giuseppe.

I danni vengono calcolati in parecchie centinaia di migliaia di lire. Le famiglie rimaste colpite, sono state provvisoriamente ricoverate a cura di quel delegato municipale.

RELAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE

Ordinaria e Straordinaria

dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico Serono

Presso la Sede Sociale in via Castilina n. 73, ha avuto luogo sabato 20 corr., l'Assemblea Generale degli Azionisti dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico Serono presieduta da S. E. il Principe Don Prospero Colonna, presidente del Consiglio di Amministrazione.

Intervennero all'Assemblea numerosi Azionisti rappresentanti in proprio o per delega 68.607 azioni sulle 75.000 formanti il capitale sociale.

L'Assemblea all'unanimità approvò la relazione del Consiglio di Amministrazione; quella dei Sindaci, il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1925 e relativo conto Perdite e Profitti, riconfermò nella carica i Sindaci ed i Consiglieri scaduti d'ufficio, deliberando infine che il dividendo venisse pagato a partire dal 1. marzo p. v.

L'Azionista On. Prof. Dott. Giacomo Peroni a nome degli Azionisti tutti con vigorose parole complimentò il Consiglio di Amministrazione per i brillanti risultati ottenuti, rivolgendo al Gr. Uff. Prof. Cesare Serono in particolare, espressioni di vivo compiacimento per aver creato e sapientemente diretto sin dalla fondazione un organismo così sano e vitale.

Chiuse il suo discorso dicendosi lietissimo che l'Assemblea degli Azionisti con unanime consenso avesse deliberato di modificare la ragione sociale con l'aggiunta del nome « *Serono* » dando in tale modo significato tangibile al plauso doveroso per l'opera instancabile dello scenziato che ha saputo dare così grande impulso ad una industria che torna a gloria e vanto della nostra Patria.

L'Assemblea all'unanimità si associò alle parole del felice oratore tributando una calorosa dimostrazione di simpatia al Consiglio di Amministrazione.

Ecco il testo della

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

«Col 31 dicembre 1925 si è chiuso il ventesimo esercizio sociale, il cui bilancio presentiamo alla vostra approvazione.

Sono così trascorsi due terzi della durata della nostra Società che venne costituita per trenta anni il 19 marzo 1906.

Se noi ci volgiamo ad esaminare il cammino che abbiamo percorso, possiamo rallegrarci dell'opera compiuta, non solo dal punto di vista economico, ma altresì da quello tecnico e scientifico.

Salvo pochissimi, i nostri azionisti di oggi sono ancora quelli che hanno cooperato alla costituzione della nostra Società; egualmente si può dire del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. A questa costanza di direttive e di collaborazione da parte degli azionisti i quali hanno fatto l'industria per l'industria e non la speculazione, si deve il florido sviluppo del nostro Istituto.

Prima che scoppiasse, la guerra mondiale, noi avevamo già rimborsato il 35 per cento del capitale iniziale riducendolo a L. 1.300.000, solo nel 1919 quando la nostra lira aveva perso più di due terzi del proprio valore, noi abbiamo provveduto a graduali aumenti di capitale, per far fronte all'aumento delle nostre vendite col capitale circolante necessario. Viceversa i nostri dividendi sono andati sempre aumentando, unitamente alle nostre riserve ed ai nostri ammortizzi.

In uno specchietto a parte vedrete il continuo progresso economico fatto dalla nostra Società che in 20 esercizi ha dato un dividendo medio del 9,77 per cento sul capitale versato, senza mai il minimo ripiegamento da un esercizio all'altro, anzi con un continuo crescendo dei dividendi distribuiti.

E ciò si è ottenuto, non col crescere i nostri prezzi di vendita, chè la nostra industria utilissima, ma di lusso, in cui la concorrenza è fortissima, non permette prezzi superiori alla capacità di acquisto da parte del consumatore, ma coll'aumentare le nostre vendite e sopratutto le nostre esportazioni. Dai prezzi dell'ante guerra ad oggi, i prodotti sono aumentati del 50 per cento mentre le materie prime e le spese in genere sono decuplicate. Solo l'organizzazione del nostro lavoro ha permesso di produrre economicamente e di utilizzare tutti i residui delle nostre fabbricazioni.

Nel ramo della produzione delle specialità medicinali, possiamo dirlo senza vanto, siamo i più forti produttori d'Italia e dalle statistiche del Ministero delle Finanze risulta che noi figuriamo per un terzo in peso di tutte le specialità medicinali che si esportano dall'Italia, e dato il piccolo peso dei nostri prodotti, rappresentiamo forse una metà del valore della esportazione italiana. Se noi esportiamo un quarto della nostra produzione, viceversa noi importiamo appena l'1 per cento di materie prime; la nostra industria vive quindi di soli prodotti nazionali.

Il nostro sviluppo tecnico è completamente originale; se molti, anzi moltissimi hanno copiato i nostri prodotti e seguito le nostre direttive, noi non abbiamo mai nè copiato nè imitato nessuno. La nostra produzione ha seguito il logico sviluppo che già si trovava tracciato dalla Società Dr. C. Serono & C.ia che diede origine al nostro Istituto, la serie di prodotti che abbiamo creato hanno il loro fondamento in quello che già produceva questa Ditta.

Anche il nostro nome ebbe numerosi imitatori talchè gli *Istituti* sono talmente numerosi che noi vi proponiamo per evitare omonimie, di aggiungere al nostro nome quello del nostro prof. Serono che da un ventennio ha creato e diretto tutta la nostra produzione.

Ma non solo nel campo industriale noi abbiamo avuto un grande sviluppo, anche nel campo della produzione puramente scientifica il nostro Istituto ha dato un contributo notevolissimo.

Basti accennare l'introduzione della lecitina in terapia, che oggi conta, solo in Italia, una cinquantina di imitatori, l'introduzione dei preparati colesterinici, quello dei prodotti opoterapici liquidi, quello di nuovi rimedi per la cura della tubercolosi, della lebbra e dell'ozena; la produzione di prodotti biologici puri, quali l'Insulina, l'Adrenalina, l'Irudina, ecc. A questi prodotti vanno aggiunte numerose pubblicazioni scientifiche di chimica e di biologia uscite dai nostri Laboratori, nonchè pubblicazioni sulla storia della scienza di altissimo valore, e larghi aiuti agli insegnamenti superiori della chimica e della medicina.

Nè a quest'opera è stata disgiunta la previdenza a favore degli impiegati ed operai della nostra Società.

Dalla fondazione del nostro Istituto le ore di lavoro non sono mai state superiori alle otto giornaliere, da molti anni vige il sabato inglese pagato dal nostro Istituto. Impiegati ed operai hanno un fondo di previdenza che permette loro, una buona uscita, dopo un certo numero di anni di servizio presso la nostra Società, pari a quella che hanno gli impiegati statali. Vi ha la Cassa Mutua per le malattie degli operai pagati a giornata, con un fondo già rilevante, malgrado l'alta tangente pagata agli operai malati, ed il tenue contributo che da essi si richiede. Vi hanno inoltre gratifiche annuali che rappresentano dalle vere interessenze alla nostra produzione.

Passiamo ora ad esaminare le partite del bilancio.

Non si hanno variazioni apprezzabili dallo scorso anno, eccetto nel conto fabbricati che segna un aumento di L. 406.000 sull'anno precedente, dovuto alle nuove costruzioni.

Si tratta di un nuovo fabbricato ad angolo, della superficie coperta di 1150 metri quadri, quasi tutto costruito su tre piani che potrà essere utilizzato prima della metà dell'anno. Altre costruzioni sono in corso, ma queste non saranno ultimate che fra un anno, e permetteranno non solo di sviluppare le attuali fabbricazioni, ma crearne delle nuove.

Per questo noi teniamo molto alto il nostro disponibile presso banche per far fronte con capitali nostri a tutte le esigenze della nostra Società, senza ricorrere ad aiuti bancari, regola che da un ventennio abbiamo sempre seguito scrupolosamente: il nostro Istituto non ha mai firmato cambiali, nè avuto dei conti passivi presso banche.

Il conto profitti e perdite si chiude con un utile netto di L. 988.736.26 che permette un dividendo di L. 10.50 su ciascuna delle 75.000 azioni da L. 75 costituenti il capitale sociale, pari al 14 per cento del capitale impiegato.

Signori Azionisti,

Il nostro Istituto ha ormai trascorso venti anni di vita sociale, durante la quale ha continuamente progredito, diffondendo i suoi prodotti in tutto il mondo civile. Questi ottimi risultati si devono alla costante ed intelligente collaborazione dei nostri tecnici, dei nostri impiegati e dei nostri operai i quali meritano il plauso e la riconoscenza degli azionisti. Le nostre filiali e le nostre numerose rappresentanze estere e nazionali aiutano efficacemente colla loro propaganda e col loro lavoro la sede centrale.

Segnaliamo alla vostra gratitudine l'opera del Collegio Sindacale che controlla e guida l'opera nostra, prendendo viva parte a tutto quanto riguarda l'incremento del nostro Istituto.

Nella parte straordinaria voi siete chiamati a modificare gli art. 1, 2, 7, 9 e 19 dello Statuto Sociale. Per gli articoli 1, 2, 9 e 19 si tratta di questioni più di forma che di sostanza, viceversa importante è la modificazione all'articolo 7, che trasforma le azioni da nominative al portatore. Questo è il desiderio di molti azionisti, ed essendo venute a mancare le ragioni fiscali che facevano preferire le azioni nominative a quelle al portatore, noi non abbiamo nessuna difficoltà a proporre questa modifica che voi vorrete approvare.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Azionisti,

Il bilancio da noi esaminato e controllato si chiude con L. 988.736.26 di utili netti e Vi rappresenta nella espressione più chiara e genuina, la situazione patrimoniale della Società, situazione, come potete rilevare, assolutamente solida e confortante.

L'impulso sempre maggiore che l'azienda riceve dai suoi Dirigenti, la visione chiara e precisa dei metodi di svolgimento in rapporto alle più moderne esigenze della scienza, prerogativa questa davvero invidiabile dei Vostri Dirigenti, formano il miglior coefficiente dei risultati conseguiti dagli esercizi sociali.

E' con vero compiacimento, che abbiamo potuto seguire e rivedere lo svolgimento sociale attraverso le riunioni Consigliari e le scritturazioni contabili, perchè ciò ci ha permesso di rilevarne la perfetta regolarità e coll'attestazione, che dobbiamo fare, del prezioso contributo portato dal personale tutto all'azione diretta, Vi restituiamo il mandato, non senza esprimerVi ancora, coll'invito ad approvare il bilancio presentato, la nostra intera fiducia nell'avvenire dell'Istituto.

Roma, 31 gennaio 1926.

I Sindaci:

Dott. NICOLO' CASTELLINO
Avv. CIRILLO CERUTTI
GUIDO SENIGAGLIA

Bilancio al 31 Dicembre 1925

ATTIVO

Cassa e conto corrente presso Banche	L.	3.262.663.11
Debitori	»	1.308.174.70
Stabili e terreni	»	1.436.910.93
Spese d'impianto	»	1 —
Macchinario ed attrezzi	»	18.500 —
Mobilio e biblioteca	»	1 —
Titoli industriali e fondi pubblici	»	54.197 —
Titoli a cauzione (degli Amministratori)	»	354.375 —
Nostri depositi a cauzione	»	51.693 —
Depositi di terzi a garanzia	»	15.000 —
Cambiali attive		3.714.10
Magazzino	»	1.565.638.05
	L.	8.071.864.89

PASSIVO

Capitale sociale (75.000 azioni da L. 75 cadauna)	L.	5.625.000 —
Fondo di riserva	»	495.546.34
Creditori per conto corrente	»	138.886.30
Creditori per forniture	»	440.529.90
Azionisti conto dividendi arretrati	»	13.781 —
Depositanti cauzione (gli Amministratori)	»	354.375 —
Depositanti a garanzia	»	15.000 —
Utili XX Esercizio	»	988.736.26
	L.	8.071.864.89

I Sindaci:

Dott. NICOLO' CASTELLINO
Avv. CIRILLO CERUTTI
GUIDO SENIGAGLIA

Il Presidente:

PROSPERO COLONNA Principe di Sonnino
Senatore del Regno

L'Amministratore Delegato:

Prof. CESARE SERONO

Conto Perdite e Profitti

PERDITE

Spese generali e deposito brevetti	L.	776.103.80
Imposte e tasse	»	518.904.90
Spese di pubblicità	»	637.140.45
Tassa lusso scambi	»	85.443.10
Abbuoni, sconti e liquidazioni varie	»	192.975.24
Ammortamento macchinario	»	12.161.60
Ammortamento mobilio	»	6.996.25
Presunto affitto stabile in ammortamento	»	35.000 —
Fondo previdenza	»	30.000 —
Utile netto	»	988.736.26
	L.	3.283.461.60

PROFITTI

Abbuoni, sconti e profitti vari	L.	127.391.52
Utili ricavati dalla fabbricazione e dalla rivendita dei prodotti	»	3.156.070.08
	L.	3.283.461.60

Ripartizione degli utili

Utili netti dell'Esercizio		L.	988.736.26
5 % alla riserva	L. 49.436.81		
10 % al Consiglio	» 98.873.62		
5 % a disposizione del Consiglio	» 49.436.81	»	197.747.24
Agli Azionisti in ragione di L. 10.50 per ognuna delle 75.000 azioni		»	787.500 —
a conto nuovo		L.	3.489.02

I Sindaci:

Dott. NICOLO' CASTELLINO
Avv. CIRILLO CERUTTI
GUIDO SENIGAGLIA

Il Presidente:

PROSPERO COLONNA Principe di Sonnino
Senatore del Regno

L'Amministratore Delegato:

Prof. CESARE SERONO

Pagamento dividendo

Si rende noto ai Signori Azionisti che il Dividendo per l'Esercizio dell'anno 1925 è pagabile dal giorno 1. marzo 1926 (esclusi i giorni festivi) in ragione di L. 10.50 (dieci e cent. cinquanta) per ogni azione nominativa, presentando i Certificati dai quali verrà staccata la Cedola N. 5 (cinque) e compilando apposita distinta.

I pagamenti verranno effettuati presso la Sede Centrale in Roma; presso le Filiali e Rappresentanze di Milano, Napoli, Firenze, Padova e presso le Sedi dello Spett. *Banco di Napoli* di Torino e Genova.

LA "MODA" ITALIANA IN OLANDA

Guarnieri e la grammatica corale

— Sei stato in Olanda? E non hai visto la famosa *Lezione d'anatomia*?

Sì: sono stato in Olanda, e ho visitato le belle gallerie dell'Aja, di Haarlem, di Amsterdam, dove non vedi solo quadri e quadri messi in fila, ma rivivi attraverso le tele tutta quella festosa e agevole vita fiamminga dei secoli andati che ti fa dire: «gente allegra il ciel l'aiuta», e ti fa guardare gli olandesi d'oggi con più simpatia.

Ho visto anche la famosa *Lezione d'anatomia* di Rembrandt, all'Aia. Ma intanto, non è quella che mi ha fatto più impressione. C'è nel Museo di Amsterdam il frammento d'un altro quadro dello stesso soggetto, che Rembrandt dipinse negli ultimi anni di sua vita, e andò poi in gran parte bruciato in Inghilterra; solo il cadavere visto di scorcio, e dietro, il torso del medico che gli ha aperto il ventre. Ma vi so dire che quel livido volto dalle grandi occhiaie scure su cui orribilmente pesa la morte, e quella cavità del ventre intravista tra le enormi piante dei piedi che paiono di marmo inverdito dai muschi del tempo, mi ha fatto sentire il gelo della morte più di ogni altro cadavere che io avessi visto finora, e non dipinto su una tela.

Ma non è neppure questo frammento della «Lezione» che mi ritorna con più insistenza nella memoria. Quando si va in Olanda, si è già preparati a vedar dei bei quadri, come i mulini a vento, i contadini con gli zoccoli di legno, la gente che pattina sul ghiaccio se è inverno, e le praterie violentemente colorate di tulipani se è primavera. Quello che più si ricorda di un viaggio è l'imprevisto. E l'imprevisto per me è stato una lezione d'un genere assai più modesto e usuale: niente altro che una lezione di grammatica italiana.

* * *

Nella dotta Olanda è d'obbligo una visita alle secolari Università. Aggirandomi per Amsterdam, in un pomeriggio mite e nebbioso che gli alberi nudi ripiangevano malinconicamente la neve caduta nella notte, e nell'improvviso tepore del disgelo il ghiaccio dei canali pareva spezzarsi sotto la lieve pressione delle zampette dei gabbiani, entrai in un basso e antico portico tutto ingombro di banchette di librai, il quale mi avvertì che ero giunto nella città degli studi. Varcata infatti una porta, fui nel cortile dell'Università.

Vidi qui un'animazione, e quasi direi una fretta, che nella pacifica Olanda difficilmente si nota. Uomini e donne di tutte le età, gente anziana, signorine di piacevole aspetto e giovinotti di primo pelo, si dirigevano verso una parte dell'edificio dove pareva che stesse per cominciare una lezione assai importante. Detti un'occhiata a un gran cartello affisso su una porta. Nell'orario delle lezioni, ce n'era una annunziata in italiano: *Prof. Romano Guarnieri — Corsi liberi di grammatica italiana ai maestri di Amsterdam — Primo corso, sesta lezione; ore* 15. Erano le tre, e per quell'ora non vedevo annunciate nel cartello altre lezioni. Proprio a un corso di grammatica italiana si affrettava tutta quella buona gente olandese?

* * *

Montai su per una lunga scala, mi fermai in un corridoio dove più fitti erano appesi agli attaccapanni cappelli e mantelli che sgocciolavano umidità sul piancito di legno. Da un'aula si sentiva salmodiare in coro, com se là dentro si recitasse una preghiera. Ma la cadenza di quel coro, benchè non distinguessi le parole, mi era famigliare; e la voce del sacerdote officiante, che dava la nota e le altre le tenevano dietro, era una voce maschia e chiara: una voce italiana.

Entrai. L'aula era piena di gente. Anzi le aule: perchè erano due, lunghissime, confluenti ad angolo retto. I banchi erano gremiti, e altra gente stava in piedi lungo le pareti. Calcolai che fossero lì radunate non meno di quattrocento persone, tutte col loro bravo quaderno davanti per gli appunti, e la stilografica in mano. Alla confluenza delle due aule, dinanzi ad una cattedra monumentale, si agitava la lunga, magra, caratteristica figura di Romano Guarnieri. Diceva in quel momento: «Ed ora ricapitoliamo le nostre prime cinque lezioni». Ed intonò:

— *L'articolo maschile singolare italiano è «il».*

Il coro risponde:

— *L'articolo maschile singolare italiano è «il».*

Le quattrocento voci scandiscono le parole con una precauzione divertita, come allegra gente in gita di piacere su un terreno poco noto e alquanto faticoso. Le regole grammaticali, i paradigmi, il vario uso dei verbi ausiliari, tutto quello che annoiò la nostra fanciullezza nei primi anni della scuola, qui si inseguono in un gioco serrato e piacevole tra il professore e gli scolari, che stanno cogli occhi fissi alla sua bocca per atteggiare nello stesso modo la loro, e ripetere a dovere le parole più difficili. Quando qualcuna se ne incontra, succede un pò di scompiglio.

Ecco la parola «*sorella*». Quel due «elle» di seguito evidentemente non sono famigliari alle ugole olandesi; e allora, tra «*sorella*» e «*sorela*» il coro si fa un pò zoppicante, e qualche voce perde il tempo.

Guai peggiori succedono quando, ripetendo la serie dei numeri, si arriva al «*diciotto*» e al «*diciannove*». La musica si fa balzellata, e le voci perdono l'unisono, come i violini quando suonano scoperti in certi passi precipitosi. Ma Guarnieri raccoglie la battuta con un largo gesto del braccio, e l'orchestra è rimessa in carreggiata. Si sta ormai alle frasi complesse:

— *Perchè studia l'italiano?* — domanda l'aula di destra.

— *Studio l'italiano perchè è una lingua bella e armoniosa* — risponde l'aula di sinistra — «*anche perchè voglio andare in Italia.*

— *Quando andrà in Italia?*

— *Quando avrò imparato l'italiano.*

Lingua veramente bella e armoniosa, e noi non ce ne accorgiamo, come d'una musica a cui si è fatta l'abitudine. Ma queste gole straniere pare che si rinfreschino, gorgheggiando quegli «a» e quegli «i» scivolanti dolcemente sulle consonanti dolcemente combinate; e godono un mondo a fermarsi su certe parolette agili e affettuose. «*Come sta?*». «*Così, così*». Quel «così così» è una scoperta, per questi bravi olandesi, e ridono i loro occhi ripetendosele, e si sentono voci di vecchi sorridere come di bimbi divertiti.

E la sera piano piano...

Il coro recita una poesiola di Pascoli. Poi si passa a Carducci:

T'amo, o pio bove, e mite un sentimento...

La ripetizione delle cinque lezioni precedenti è finita. Guarnieri spiega il condizionale dei verbi, i pronomi relativi, secondo un suo metodo che se ne infischia di tutti gli ordini consacrati dalle grammatiche, e attacca un sonetto di d'Annunzio:

Van per il campo i validi garzoni...

Le quattrocento voci ripetono. Guarnieri spiega, sempre in italiano, tutto in italiano. E quella gente capisce; è solo alla sua sesta lezione, ma capisce. Si vede dagli occhi. E, se qualche viso è dubbioso, c'è subito il vicino di banco che gli mormora una spiegazione all'orecchio. E il viso è rasserenato.

«... una piana
canzon levano li uomini, e nel gesto
hanno una maestà sacerdotale.»

* * *

Una maestà sacerdotale mi pare che abbia veramente quel prof. Guarnieri, che da vent'anni sparge in terra straniera il seme della lingua e della cultura italiana, con la fede e l'entusiasmo dell'apostolo di una religione. Gli amici, amici olandesi che parlano perfettamente l'italiano e, attraverso gli insegnamenti di Guarnieri conoscono la nostra arte e la nostra letteratura anche modernissima meglio di quel che non la conoscano da noi tanti intellettuali, mi hanno narrato le lotte che egli ha dovuto sostenere per lunghi anni, prima di essere, come è oggi, professore in tutte le Università olandesi, dove insegna grammatica italiana, letteratura italiana, storia dell'arte italiana: e le aule non sono mai abbastanza grandi per contenere le folle dei suoi discepoli e ascoltatori. Oggi nell'Olanda, che fino a qualche anno fa era dominata dalla cultura francese, le persone colte parlano o studiano l'italiano, leggono libri italiani anche degli scrittori da noi meno noti al gran pubblico; e i giornali di lassù parlano della «*moda Guarnieri*». Ci sono molti e molti italiani, oggi in Olanda, che vivono dando lezioni di italiano, e tenendo conferenze dove si parla sempre dell'Italia.

Ma Guarnieri mi diceva che, di tutta la sua opera, la parte che sinora gli ha procurato più soddisfazioni son questi corsi gratuiti ai maestri elementari di Amsterdam e di altre città. Li tiene già da cinque anni, e i discepoli si fanno ogni anno più numerosi. Sono gente che forse in Italia non verrà mai, perchè non ne avrà i mezzi; ma studiano l'italiano come a sfogare una loro nostalgia di quel viaggio. E, mentre cantano in coro le regole grammaticali come una musica, si direbbe che in quei loro occhi nordici si accenda un riflesso del nostro bel sole meridionale.

ARNALDO FRATEILI.

Dieci minuti con...
Ferdinando Martini

La voglia più deliberata che prende, una volta davanti a questo bel vecchione arguto, è quella di passargli senz'altro la parola; trovarsi la posizione più comoda in una di quelle poltrone profondissime che guarniscono gli appartamenti di palazzo Colonna a Santi Apostoli e, studiando di non farsi rimarcare e di non dar pretesti a interruzioni o sospensioni, conoscere per bocca di Sua Eccellenza le cronache letterarie del mondo di questi ultimi, è una parola, settant'anni.

Poichè il senatore Martini sarebbe, se volesse cavarsene il gusto, il vivente manuale della letteratura italiana, tomo aggiunto a quelli del De Sanctis. Non è accaduto nulla d'importante, dal sessanta ad ora, che egli non vi sia stato mescolato e (secondo ci fu dato di leggere nel primo volume di quelle sue Confessioni e ricordi *delle quali numerosissimi pettegoli e sopraffini buongustai reclamano il seguito) la carriera di lui, iniziata politicamente con la recitazione di una parte romantica nel gran fatto della rivoluzione contro Canapone di Toscana, proseguì poi attraverso avvenimenti tanto interessanti quanto ormai inerenti: come quello d'aver pagato lire 60 — diconsi sessanta — il primo scritto che Gabriele d'Annunzio, allora convittore a Prato, mandò come collaboratore al* Fanfulla della domenica*: giornale letterario diretto verso l'ottanta da Ferdinando Martini e che — dice l'illustre Signore — «non era di certo fatto peggio di molti che se ne fanno ora».*

Questo aguzzo amo ci conduce, pesciolini fuor d'acqua, nel gran cesto della letteratura contemporanea, nel quale siamo ridotti a boccheggiare, in cospetto del nostro sapiente pescatore. Bisogna dire che egli se ne intende più di noi, e non c'è manifestazioni che gli scappino: tanto che — questo lo diciamo per dare una gioia all'amico Marino — sopra il tavolino più prossimo, e con gli occhiali messi a segnalibro, c'era una copia del Segno della Croce *di Moretti.*

Ci ristoriamo a sentire quest'uomo, che ha cominciato a studiare il canto sotto la guida di Gioacchino Rossini, parlare, per esempio, di Ugo Ojetti come di uno scrittore giovane: e questo, mescolato ad altri nomi, viene in fin dei conti a dare un certo senso storico agli accenni e alle contingenze attuali, mostrandocele come in una cronaca distaccata: (visto che la storia si può servire essendone lontani tanto in senso posteriore quanto anteriore), Ferdinando Martini parla di Pirandello, che egli approfondisce delicatamente con succose parole, parla dei movimenti internazionali, e persino dei regionali, come quando capita nel discorso Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi con il suo seguito di Apuani, Viani, Pea, Lodovici. Parla del teatro del silenzio per il quale ebbe mesi fa la spiritosa critica: «A giudicare dall'insegna, sarà un teatro di muti». Parla della Fiera Letteraria*, per la quale ha parole di elogio. I registri della sua memoria e i quaderni dei suoi giudizii sono in regola e ammirabili, da quanto son tenuti in ordine e aggiornati nei più piccoli dettagli. Ha per noi giovani quel tanto di compatimento che tutti i vecchi per destinazione divina debbono avere, e quel tanto di paterna approvazione e di incitamento a lavorare che incoraggia chi ha volontà. E' sottile e penetrante: ironico come un toscano e sopportatore come un romano: compatto e sfaccettato; lavoratore ancora, a ottantacinque anni, e tuttavia persuaso dell'inutilità fondamentale di certi storici. Quelli che lo sentiranno all'Accademia, i giorni che gli andrà di parlare, ce ne diranno qualche cosa.*

* * *

UN PITTORE IMPRESSIONISTA TEDESCO

Louis Corinth

La famiglia dell'Artista

BERLINO, Febbraio.

Nella Nazionalgalerie, alla riproduzione pietrosa del Partenone, che si erge austera nel silenzio immenso della Acropoli berlinese, si sono potute raccogliere più di cinquecento opere del grande pittore tedesco, che la tisi ha strappato alla Germania, e al mondo, pochi mesi or sono.

Questa cattedrale dell'arte, che ieri sentiva i singhiozzi della vedova, mentre il Cancelliere tesseva l'elogio del Maestro, raffigurando la sua vita d'artista a quella del popolo tedesco, che abbattuto dal male ha ancora la forza di rialzarsi per compiere di nuovo opere grandi, oggi è quasi deserta.

Da venti anni la Nationalgalerie forse non raccoglie una somma così grande di opere di uno stesso pittore. Ed il pittore che qui svela tutta una vita intera di ricerche, di lavoro, di lotte, di sofferenze, di cadute e di risurrezioni, è forse la più umana tempra di artista che la Germania abbia avuto in questo ultimo mezzo secolo. Ne ha avuti altri, la Germania, di artisti importanti; e basterebbe ricordare Hans Thoma, anche da poco sparito; e l'àncora vivente, vecchissimo, ma attivissimo Liebermann. Altre nature di artisti! Artisti cui la gloria ha si può dire stese le braccia appena hanno messo il pennello sulla tela. Louis Corinth no; ha dovuto combattere per vincere: contro gli uomini, contro le tendenze di un'arte straniera che lo seduceva, contro un male inesorabile che di tanto in tanto tentava di soffocarlo. Ma Corinth riprendeva coraggio, lena, audacia, sorretto dalla sua compagna fedele. Charlotte Berend Corinth, la moglie del pittore, anche ella artista nata, sapeva tener su la fiamma del genio che a volte, davanti ad un quadro incompiuto, sembrava volesse di momento in momento spegnersi. Se non si fossero tanto amati, se non avessero fatta della loro vita una armonia di sacrifici e di gloria, Louis Corinth non sarebbe forse mai stato così grande.

Eruzioni [illegible]ttoriche! Gigantesca volontà! Fenomeno artistico di un'epoca! Così *caratterizza Gerhart Haup'mann l'opera del Corinth. E vi è detto tutto.*

*Appena varchiamo le soglie della Na*tionalgalerie *siamo presi da due figure gigantesche, nude, in piedi: un uomo ed una donna che scrutano il cielo. Hanno il sole di faccia, ma non lo temono: forse il pittore e la sua donna? Questo pensiero dell'uomo che non può, non deve, essere staccato dalla sua donna se vuol sapere vivere, lo perseguita sempre nelle sue opere. Ritorna come un motivo predominante. Forse solo per il grande amore che ha portato alla sua Charlotte? Forse no: anzi certamente no: egli credeva che i due pilastri della vita devono essere vicini, legati. Ed ecco che spesso li troviamo con la stessa catena ai polsi: durante la guerra, dopo la guerra, prima della guerra. Quasi sempre nudi: poichè nulla devono nascondere. Nudi, perchè la loro [illegible] e la [illegible] bellezza possano combaciare [illegible].*

Del colore si inebria come delle freschezze delle carni piene di sangue e di vita. Quella salute che lo tradisce, egli cerca nei modelli che sono un inno di forza. E se non dipinge donne o uomini, dipinge la natura con una ridda di colori che è un'orgia voluttuosa. Questo, particolarmente quando doveva star fuori in campagna, sul Walschensee, per curare i suoi polmoni. Allora, i prati, le siepi, i mandorli in fiore, i roseti, i piccoli parchi dorati cadevano sotto il suo pennello appassionato. Vi sono qui delle decine e decine di quadri dove i fiori profumano, vivono, palpitano ancora. Forse erano i fasci di rose di Charlotte... forse i papaveri rossi che raccoglievano assieme nelle lunghe passeggiate mattutine.... Anche il lago che sentì i suoi colpi di tosse è qui ritratto: cinque, dieci, venti volte. Cristallino, delizioso, tutto ristoro e pace.

A volte si sente l'influsso di Courbet, di Manet, o di Delacroix. Sembra di sentirlo; poichè in verità Corinth ha messo nel quadro la sua impronta speciale, anche se un'armonia lontana, di tinte e di linee francesi, brilla qua e là tra i colori. Perchè i colori li domina, e li sparge a piene mani: generosamente, nervosamente, a colpi possenti di spatola o di pollice. Le sue tele sono corruscate di colori, non lisce; irte di ondate di colori che si mescolano nei contrasti delle luci. E il pittore, che sembra un espressionista ar[illegible]issimo, ridiventa un solido seguace di un Franz Hals o di un Rembrandt.

Il ritratto di sua moglie è di un impressionismo gioioso; ma vicino a quello ecco un eroe sanguinante che scaglia delle pietre contro invisibili nemici, mentre i corvi tentano già di divorare il compagno morto. E' la guerra. La guerra che gli fa dipingere donne piangenti che cercano di trattenere guerrieri armati di corazze e di elmi. La guerra che gli fa dipingere un'armatura di ferro, a terra, senza più forma umana che la animi. La sconfitta del suo paese lo fa trasalire; e il suo pennello ha visioni paurose. La sua Deposizione è paurosame[illegible] sanguinante. Siamo sempre durante la guerra. E anche la sua Salomè, sadica, pervertita, dipinta, tutta pervasa di immonda voluttà per quella calda testa che uno schiavo nero mette sotto la sua mano impudica, sente di spasimo. Di tanto in tanto il pittore ha sperato nella vita; e allora sono scoppiate fuori dal suo pennello scene dionisiache, danze di donne ignude, arditezze galanti; dove le trine e i pizzi lasciano scoperti i bei seni delle dame, o le giarrettiere impaccianti permettono di scoprire alle belle le rosee carni al di sopra del ginocchio perfetto e morbido... Ma è un attimo: Corinth rito[illegible]a al lavoro severo: si avvicina ai politici, agli scrittori, ai critici, ai musicisti, e li ritrae: con semplicità brutale, in pochi tratti poderosi.

Poi, quando è stanco, ritrae se stesso. E si vede malato, triste, oppresso. Solo Charlotte vede sempre sana bella, sorridente... Ed ha pianto tanto... mentre il pittore dormiva...

Egli invece non sapeva che piangere con chi piangeva; e sorridere a chi già sorrideva. Alcune donne hanno portato dei fiori freschi sotto il mantello e li hanno deposti davanti all'auto-ritratto del pittore. Sono donne del popolo.

LUIGI MORANDI

CRONACHE TEATRALI

"La stella del Trocadero" di T. Cioffi e Hirsch al Quirino

E' una piccola *pochade* del tipo convenzionale, non migliore ma non peggiore di tante altre che già fornirono materia per libretti d'operetta. Un suocero e un genero eludono la sorveglianza delle rispettive mogli e inseguono le grazie di una bella danzatrice spagnuola, ricorrendo a molti sotterfugi che provocano naturalmente molti equivoci fino a che dall'arruffata matassa salta fuori la verità con relativo scandalo e susseguente generale perdono.

La musica non priva di reminiscenze, ora più or meno evidenti, è di buona fattura e chiaramente melodica, come dovrebbe sempre essere nel campo operettistico. Nel complesso dunque *La stella del Trocadero* è una buona operetta pur senza meriti eccezionali.

Quella che invece ci è parsa eccellente, in una misura davvero insolita in questo genere di spettacoli, è stata l'esecuzione della compagnia Bertini-Gioana. Questa compagnia, ai tempi che corrono, può dirsi veramente esemplare per signorilità, buon gusto e ricchezza nell'allestimento scenico nonchè per un particolare assolutamente insolito fra gli attori d'operetta: la recitazione. Gli attori di questa compagnia recitano. Le numerose e movimentate scene parlate furono rese iersera come da una media compagnia di prosa e riuscirono per ciò a divertire perdendo quel senso fastidioso di declamazione da scolari che assumono solitamente nelle rappresentazioni di altre compagnie. Pina Gioana, ammirevole figura di donna, si è rivelata attrice misuratissima e buona cantante. Il Bertini recitò pure con molto garbo e molto brio. La graziosa Ferace e il comico Vezzani e gli altri tutti contribuirono a dare allo spettacolo una piacevole armonica fusione. Numerosi e bellissimi i costumi. In conclusione, la compagnia Bertini-Gioana merita pienamente di essere ammirata ed applaudita come lo fu iersera vivamente alla fine di ogni atto e, a scena aperta, dopo i migliori quadri, da un pubblico molto numeroso. Questa sera replica.

All'Accademia Filarmonica

E' ormai consuetudine che le cantatrici da concerto debbano fare sfoggio di poliglottismo e cantare in tre o quattro lingue diverse. Noi detestiamo profondamente tale consuetudine: il pubblico, per capire qualcosa di ciò che gli vien servito in lingua tedesca, russa, magiara o inglese, deve faticosamente seguire la traduzione stampata sul programma. Quando poi la traduzione manca, o il programma non è stato diffuso in un sufficiente numero di esemplari, gli ascoltatori che nulla capiscono delle parole pronunziate in idiomi esotici, si annoiano oltre ogni dire.

E' da combattersi risolutamente la nuova moda, che non ha mai valso a fare ottenere, presso di noi, alle cantatrici internazionali successi più vivi di quelli che esse avrebbero raggiunto esprimendosi nella armoniosissima lingua italiana o in quella francese, che è ufficialmente insegnata nelle nostre scuole pubbliche e perciò può considerarsi come ben nota a tutti.

Ieri, ad esempio, la signorina Vinca Ionaite, mezzo-soprano, venuta dalla Lituania per dare un saggio della propria abilità artistica nella Sala dell'Accademia Filarmonica, ha cantato liriche antiche e moderne italiane, tedesche, russe e lituane, ciascuna sul testo originale. Orbene, a mano a mano, il pubblico ha dato segni di stanchezza sempre più evidenti. Le ultime canzoni — del Simkus, del Tallad-Kepes e del Gruodis — sono passate tra l'indifferenza generale. L'audizione è risultata pesante, anche perchè la signorina Ionaite, pur cantando con intelligenza e garbo assai fine, non è riuscita a dare un pieno risalto alle varie musiche, abbandonandosi troppo spesso a languori e sospirose romanticherie.

Comunque, il pubblico che affollava la sala ha più volte applaudito la giovane artista, notando la sua sensibilità e la sua coscienziosa preparazione. Alla Ionaite sono state offerte anche due grandi *corbeilles* di fiori. Ella era accompagnata al piano, con eleganza discrezione e scrupolosa esattezza, dalla signora Turner-Pieretto Bianco.

A. G.

Commemorazioni verdiane a Foggia

FOGGIA, 23. — Nella gran sala del *Dauno*, gremita di pubblico scelto e con l'intervento di tutte le notabilità cittadine, si è svolta l'altra sera la commemorazione verdiana con un discorso di Matteo Incagliati, critico musicale del *Giornale d'Italia*, e con un concerto vocale e orchestrale.

L'Incagliati ha tratteggiato con rapidi tocchi la figura artistica del grande operista, e ha posto in luce la schietta originalità della melodia verdiana. Ha illustrato con molta erudizione il periodo che va dal *Rigoletto* all'*Aida* e ha terminato con un inno al *Falstaff*.

L'oratore è stato alla fine vivamente applaudito.

Passaggi a livello

Falsa pittura

Nella *Gazzetta di Venezia* il critico Nino Barbantini scrivendo della Mostra del Novecento Italiano dice fra l'altro:

«*Senonchè, anche ridotto nei suoi esempi più tipici e più degni, il classicismo contemporaneo si mostra viziatissimo da vizii di origine e di costituzione. Se c'è un'arte in cui materia e spirito si identifichino, un'arte che consista tutta nella propria estrinsecazione positiva, nella sua esteriorità, quest'arte è la pittura: in pittura i significati reconditi e trascendentali, quando non sono uggiosi e dannosi, sono incidenti superflui. Ora la materia dei neoclassici — specie dei milanesi — grigia e bigia, o doviziosa e profonda, densa, grassa, verniciata, senza brividi, senza un bagliore di sole, senza un palpito d'aria, che si direbbe meditata e manipolata dentro studi in penombra, in stagione di nebbia e a pomeriggio inoltrato; e questo quando ci sono ancora nel mondo i prati mattutini bagnati di rugiada, e il cielo trasparente e l'acqua del mare che trema tuttora alla brezza, e i rami degli alberi che si tingono di bianco e di rosso e poi di verde tenero, quando ci sono ancora gli occhi dei bambini così ingenui e così nuovi, i seni delle donne così delicati; e questo proprio oggi dopo un secolo che la pittura ha visto, gustato, tradotto tutta la viva e luminosa bellezza dell'universo: quella materia nerastra, cotta e mummificata dei classici mi dà un senso di stupore e di pietà. Come se vedessi taluno giovane e vigoroso il quale si mutilasse di organi vitalissimi — nel caso presente, si tratta degli occhi — per evitare i più inebrianti e giocondi commerci che la natura umana consente. E' vero che non tutti i classici italiani adoperano la materia dei milanesi. Massimo Campigli, per esempio, si serve di colorazioni gregge, giallastre, rosate, grige. Ma come corrispondenza colla realtà siamo alle solite. Anche questa è una materia insensibile e disanimata, e assomiglia — se non si vuole denunciarne la fonte esatta — a quella di Egger Lienz, questo barbaro colle scarpe e col cervello inchiodati, che non so capire perchè sia entrato anche questa volta tra mezzo alla gioventù d'Italia*».

Benone. E' ora di finirla con gli imbrogli e con la falsa pittura. La pittura italiana è sempre stata chiara e leale anche nei tempi del maggiore sforzo.

CRONACA DI ROMA

Il bilancio dell'Esposizione Missionaria

L'Esposizione Missionaria Vaticana prosegue ad essere discretamente affollata nei due giorni che rimane aperta al pubblico, ossia il giovedì e la domenica, e molti accorrono ad ascoltare le conferenze illustrative che in detti giorni si susseguono nei diversi padiglioni.

Intanto, fino ai primi del corrente anno, ancora giungevano, dalle lontanissime regioni della Cina e dell'India, casse contenenti oggetti per l'Esposizione stessa.

I colli e casse pervenute hanno raggiunto il numero di quattromila e novecento, ed il loro peso complessivo superò i cinquemila quintali. In tanta mole di spedizioni, alcune con grandi difficoltà di trasporto, andarono perdute solo dieci casse del Vicariato Apostolico di Wonsan, cadute in mare per l'affondamento della chiatta che le portava da terra al piroscafo.

Il 7 aprile 1924 cominciarono a giungere le prime spedizioni e le ultime, come sopra accennammo, ai primi di gennaio del corrente anno.

Il registro dei visitatori dell'Esposizione porta in testa la firma di Pio XI. E poi firme di Cardinali e di Vescovi e giù giù quelle di molti visitatori ed illustri personaggi, che, annunziati o riconosciuti, furono invitati a segnarsi. La firma dell'Arcivescovo di Glasgow si trova vicina a quella di Giovanni Papini l'autore della *Vita di Cristo*. Ci sono le firme di ogni lingua, ed anche in caratteri cinesi e giapponesi, arabi e turchi.

Tra le firme principesche, quelle d'Isabella e Maria Cristina Infante di Spagna; tra quelle dei più noti personaggi: del Presidente dello Stato libero d'Irlanda, di Filippo Cremonesi governatore di Roma, del Ministro Fedele, del Maresciallo Cadorna. Ma quanti non si segnarono, pur passando nella folla dei visitatori, altri Principi, uomini di Stato e diplomatici di tutte le nazioni, e le vere folle di ufficiali e militari, di tutti gli alunni delle scuole ed istituti di Roma, e i numerosi pellegrini venuti da ogni regione della terra per il giubileo!

La massa dei visitatori ha raggiunto il milione, con un massimo mensile di 134.800 in settembre: tra le giornate di maggior concorso, va segnalata quella del 5 settembre con 7639 visitatori.

Ora una Commissione di dotti ha iniziato la scelta degli oggetti e dei documenti più cospicui per destinarli a formare un organico e completo Museo delle Missioni, che, a suo tempo, sarà collocato nel Palazzo del Laterano, ove si stanno approntando i locali.

Il monumento ai caduti della Guardia di finanza

E' aperto un concorso fra gli artisti d'Italia per un monumento destinato a ricordare perennemente i Caduti della Guardia di Finanza nelle guerre per l'indipendenza della Patria e nell'adempimento del loro dovere.

I concorrenti debbono ideare un'opera d'arte monumentale, di linee molto severe, la quale dovrà, nella più alta, nobile e quasi mistica glorificazione dei caduti, raffigurare anche le più belle idealità della R. Guardia di Finanza.

I caduti per la Patria sono immortali: il monumento non dovrà avere, quindi, carattere funerario.

L'artista è libero, nella sua concezione, di scegliere le forme scultoree ed architettoniche che giudicherà più appropriate; qualsiasi materiale statuario può essere usato.

Per le proporzioni del monumento, occorre tener presente che esso dovrà sorgere nel piazzale avanti la Caserma Vittorio Emanuele III in Roma, all'incrocio di Via Carlo Fea e Viale XXI Aprile. Sul monumento dovrebbero trovar posto le iscrizioni dedicatorie. I nomi gloriosi dei Caduti dovranno invece essere incisi in apposite lapidi marmoree — fregiate di simboli decorativi — da collocarsi nell'atrio della Caserma. Queste tavole, con l'artistica severità del loro stile, dovranno ricongiungersi all'alta significazione del monumento principale.

Ogni chiarimento potrà essere chiesto al Comando Generale della Guardia di Finanza.

Le derivazioni delle acque pubbliche

Gli utenti di acque pubbliche che non curarono di presentare entro il 30 giugno 1923 la dichiarazione di utenza agli effetti della formazione del Catasto delle derivazioni prescritte dall'art. 7 (4. comma) del Decreto Legge 9 ottobre 1919 n. 2161 sono diffidati a «presentarla subito», ricordando per gl'inadempienti l'ammenda comminata dall'ultimo comma dello stesso articolo.

Tutti coloro che non abbiano presentata all'Amministrazione del Demanio entro il 31 dicembre 1923 la domanda di riconoscimento del proprio diritto, pur essendo decaduti dagli eventuali diritti per antico titolo o per antico uso che loro potessero competere, potranno presentare subito domanda per ottenere la regolare concessione di derivazione.

La 2.a conferenza francescana del Prof. Montesano

La seconda conferenza del prof. Giuseppe Montesano sulla figura del Santo di Assisi avrà luogo giovedì alle ore 19 all'Università Popolare.

Alla "Roma Monarchica,,

Ieri ebbe luogo al gran Caffè del Parlamento uno splendido rinfresco offerto dal comm. Severini al Comitato delle signore ed amici dell'Associazione «Roma Monarchica». Il proprietario del locale cav. Mossino preparò la sala con squisita eleganza, la tavola era riccamente adorna di fiori inviati dal socio cav. Alessandri che furono offerti anche alle gentili signore e signorine.

Notammo fra i presenti il Prefetto di Roma conte D'Ancora con la sua signora, le contesse Bucelli, Graziosi, Lolli, il marchese Giorgio Guglielmi, comm. Riccardo Cazetti vice-presidente, gr. uff. avv. Cacciola, comm. Grandi, conte Giannoli, mons. Gazzani, prof. Chierichetti, i cavalieri Bruasso, Schenardi, Graziano, il segretario generale Matarazzo, i fratelli Volterra, i signori Ponziani, Pinto, le signore e signorine donna Maria Pacetti, Severini, Moscucci, Chierichetti, Ponziani, Giannoli, Terracina e Romigioli ed altri.

Aderirono la marchesa Anna Guglielmi, S. E. Rocco, S. E. Cremonesi, comm. Ceccarelli, comm. Cesare Gagliardi di Casa Reale, ecc.

Il marchese Guglielmi con grande signorilità volle ancora una volta lodare le ottime qualità patriottiche del comm. Severini, augurando alla «Roma Monarchica» migliori destini. Il comm. Severini brindò agli intervenuti, al Re, al Duce unico difensore della nostra patria.

La simpatica riunione si sciolse lasciando in tutti grato ricordo.

Alla Casa di Dante

Folla di letterati, di giuristi, di signore gremiva la sala, v'erano fra gli altri il Presidente del Senato e il Ministro della Giustizia. Al suo apparire il senatore Mariano d'Amelio è stato salutato da un lungo applauso. Egli ha cominciato dall'accennare alla storia di Gerione, e ha detto che questo mostro non ha nulla da vedere coi mostri mitologici o apocalittici, e che è stato creato tutto con fantasia ellenica da Dante. Il corpo di Gerione è di squisita fattura medioevale: il Poeta, dando al mostro caratteri di arte e di seduzione, non riesce a renderlo antipatico. Narra quindi la visita di Dante agli usurai, e spiega il profondo concetto economico della pena che essi soffrono, il significato della borsa appesa al collo, detraendola dagli statuti fiorentini del cambio. Accenna alla storia delle famiglie dei banchieri fiorentini e padovani, che Dante ravvisa e, con documenti originali, tratti da archivi municipali, spiega i rapporti fra i varii gruppi bancarii del tempo. Dante non condannò, come il Savonarola e lo Shakespeare, i prestiti a interessi, ma le scandalose usure, e doveva guardare con simpatia l'attività meravigliosa delle compagnie fiorentine, che a Firenze facevano gli affari di tutta Europa e diventarono una potenza mondiale.

La discesa in Malebolge, fatta sul dorso di Gerione, è una prodigiosa rivelazione della legge del volo. La sua tecnica è quanto di più moderno si possa imaginare, e le sensazioni di sgomento del Poeta, rievocando i grandi drammi dell'aria, specie di quello d'Icaro, dà luogo ad un rapido raffronto fra la fulminea tragedia dantesca, la narrazione ovidiana e quella dannunziana. In tal modo, Dante rivela nel Canto XVII le maggiori qualità imaginative, morali ed intellettuali, per le quali Ruskin chiamò il Poeta l'uomo centrale del mondo.

La conferenza ascoltata, più che in religioso silenzio, con vivo interesse e profondo diletto, è stata coronata da due grandi applausi e ha procurato all'insigne oratore infiniti rallegramenti.

Il quintetto romano
all'Associazione della Stampa

Un'antica [illegible] romana rivive per la volontà tenace di un vivido ingegno musicale e di una eletta anima d'artista: il maestro Giuseppe Cristiani. Gli ambienti musicali romani ricordano ancora l'antico Quintetto Romano che recò in Italia e all'estero il nome della nostra città attraverso una squisita manifestazione d'arte: la guerra disperse queste nobili energie ed anzi uno tra i componenti il quintetto — il professore Rosa — cadde sul campo dell'onore. Oggi, faticosamente e dopo aver superate gravi difficoltà l'istituzione è risorta ed ha avuto iersera il suo battesimo d'arte all'Associazione della Stampa.

Del quintetto fanno parte elementi di prim'ordine: giovani cui si schiude un brillante avvenire, sotto la guida sapiente del maestro Cristiani.

Il quintetto è così composto: Giuseppe Cristiani, pianoforte; Giuseppe Chiti, primo violino; Alberto Pagnoni, secondo violino; Mario Pavoni, viola; Luigi Chiarappa, violoncello.

Il concerto di iersera, ascoltato con vivissimo interesse da un affollato e scelto uditorio comprendeva un programma tutto italiano e cioè il quintetto di Sgambati (op. 5); il trio sinfonico di Bossi (op. 123) e un quintetto di Zanella, pagina musicale pregevolissima tutta vita e movimento, che chiuse trionfalmente la eccezionale serata.

Nel comando dello "Stormo Dirigibili,,

Giuseppe Valle

Francesco Pricolo

In seguito a disposizione del Ministero dell'Aeronautica, il colonnello Valle cav. Giuseppe ha lasciato il Comando del Presidio Aeronautico di Ciampino e dello Stormo Dirigibile e dell'Aeronave *Esperia*, per andare ad assumere il Comando della R. Accademia Aeronautica di Livorno.

Per assumere il suo posto è stato nominato il ten. col. Pricolo cav. Francesco, preceduto da fama di ufficiale competente e coraggioso, il quale ha già preso possesso del suo nuovo ufficio.

Al partente ed al nuovo venuto i nostri auguri migliori.

Giuseppe Valle nato a Sassari nel 1886, fu nominato sottotenente del Genio il 3 agosto 1906 e promosso tenente due anno dopo.

Entrato a far parte della famiglia degli Aquilotti, partì volontario in Libia in qualità di Ufficiale di Bordo sul Dirigibile P. 2, assumendo contemporaneamente il Comando d'una Sezione Foto-Elettrica.

Fu decorato della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per le benemerenze acquistate durante la campagna Italo-Turca (1911-12).

Nel 1915 fu promosso Capitano e destinato all'Aeroscalo di Campalto dove ebbe il Comando del Dirigibile P. 4. Quando l'Italia dichiarò guerra all'Austria si conquistò la Croce di Cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia concessa di «moto proprio» da S. M. il Re per due riuscite azioni offensive contro la piazza marittima di Pola nelle notti dal 30 al 31 maggio e dal 6 al 7 giugno 1915.

Riuscì a guadagnarsi la medaglia d'argento al valor militare per azioni di bombardamento contro la ferriera di Muggia (15-6-1915); il nodo ferroviario Divaccia 16-6-1915); lo stabilimento tecnico Triestino (4-7-1915); la stazione ferroviaria di Brignano (16-7-1915); il viadotto ferroviario Nabresina (21-7-1915); gli hangar di Parenzo (7-8-1915), riuscendo sempre, spesso in condizioni di tempo difficili, a riprendere gli hangar di Campalto e di Ferrara anche quando per l'azione di tiro nemico, l'involucro era stato forato in più punti.

Nel 1917 fu promosso maggiore per merito di guerra e destinato al Comando generale quale direttore dei servizi Aeronautici, ove seppe ben presto farsi distinguere per le sue doti, per il suo ingegno, per il suo coraggio e spirito di patriottismo tanto da guadagnarsi una seconda medaglia d'argento e la nomina a Cav. Uff. della Corona d'Italia.

Fu promosso Tenente Colonnello A. A. nel marzo 1924, compiendo, diversi «raid», tra i quali ricordiamo quelli di Roma-Tripoli e ritorno e di Roma-Barcellona e ritorno.

Nel dicembre 1925 il Comandante Valle si è laureato in ingegneria civile presso la R. Scuola d'applicazione di Roma, ed il mese scorso è stato nominato Colonnello a scelta eccezionale e destinato a dirigere la R. Accademia Aeronautica di Livorno.

* * *

Francesco Pricolo nato nel 1891 fu promosso nel 1912, a soli 21 anni, Tenente del Genio ed assegnato all'allora Battaglione specialisti.

Partecipò alla guerra Libica con i «draken» e nel 1914 fu destinato ai dirigibili nei quali compì tutta la guerra.

Tra gli attuali Ufficiali dirigibilisti è quello che ha al suo attivo il massimo numero di bombardamenti guerreschi, avendone compiuto complessivamente 54 di cui 34 in qualità di Comandante in prima, con ogni tipo di dirigibile.

Durante il recente periodo di ricostruzione dell'Aeronautica egli ha ricoperto per oltre un anno la carica di Segretario di S. E. il Comandante Generale. Ha poi partecipato alle manovre navali del 1924 al Comando del Dirigibile n. 1 compiendo una magnifica ricognizione strategica di oltre 1500 chilometri.

E' insignito delle seguenti onorificenze al valore: Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia; 2 medaglie d'argento; 2 medaglie di bronzo; 2 Croci di guerra.

Prima di essere chiamato al Comando dello Stormo Dirigibili ricopriva la carica di Comandante in 2. della R. Accademia Aeronautica di Livorno.

La grande scuola elementare che sta sorgendo a Piazza d'Armi

L'amministrazione del Governatorato intende di proseguire nella coraggiosa politica felicemente adottata dal R. Commissario nei riguardi dell'edilizia scolastica. In seguito ad un programma che verrà concordato tra il governatore ed i vice governatori, nell'anno in corso sarà intensificata la costruzione di nuovi edifici specie nelle zone periferiche ove attualmente funzionano dei padiglioni.

Per i quartieri di nuova costruzione, dove la mancanza assoluta di locali adatti minacciava di escludere dalla scuola un rilevante numero di alunni, fu infatti opportunamente provveduto alla sistemazione di classi in padiglioni; in altre località fu dovuto provvedere al riattamento di edifici privati ivi esistenti.

Forse in quest'anno verrà anche ultimata la grande scuola in piazza d'Armi, presso la piazza Mazzini, che potrà accogliere la popolazione scolastica dei quartieri Flaminio, Prati e Trionfale. Trattasi di un vasto edificio di 40 aule con annessi locali per biblioteca, palestra, sale di riunioni, bagni e refettori, nonchè di un vasto giardino.

Il progetto è opera del geniale architetto prof. Ghino Venturi che si è studiato di imprimere all'edificio il carattere particolare della sua precisa destinazione, uscendo, nel tempo stesso dall'ormai superato concetto per cui le scuole sembrava dovessero avere sempre l'apparenza di una caserma o di un ospedale.

Conseguentemente al progressivo sviluppo della costruzione degli edifici scolastici, il governatore ha provveduto a coordinare i compiti relativi alla migliore tenuta degli edifici attuali.

Ha istituito a tale intento una Commissione di funzionari, che normalmente provvedono alle varie esigenze delle scuole, con l'incarico di curare a che le singole azioni si svolgano armonicamente e, ove occorra, si integrino a vicenda.

MONDO ROMANO

Un ricevimento ed un "bridge,,

La m.sa Mariettina Cavalletti Rondanini ha dato un grande ricevimento nella bella villa Pinciana. Riconosciuti: S. E. m.sa de la Vinaza, S. E. m.sa di Villasinda, p.ssa di Piombino, S. E. madame Garcia Mansilla, p.ssa Aldobrandini, p.pi di Monteroduni, d.ssa della Vitoria, S. E. c.ssa Volpi di Misurata, c.ssa Bruschi Falgari, m.si Soummi Picenardi, d.ssa di Sangro, conti d'Assaro, m.sa Medici, b.ssa Elena Compagna, m.si Dusmet Desmours, m.sa Berlingieri, c.ssa Marcella Gianotti, donna Bianca Vervaro, m.sa Misciatelli, d.ssa Ruffo di Guardialombarda, p.pe Giovanelli, m.sa Monaldi, p.ssa Ruspoli, m.se e m.sa Carriani, conte da Suni, p.ssa Sciarra, conte e contessa da Porto, m.se e m.sa Federici, c.te del Balzo, m.se e m.sa Talamo, Ignazio Sanjust e molti altri.

— La marchesa De Nobili ha riunito alcuni amici nel suo grazioso appartamento in piazza Indipendenza per una partita di bridge.

Vi abbiamo incontrato:

Marchesa Malaspina con la signorina, duchessa Torlonia, principessa di Monteroduni, marchesa Dusmet Desmours, contessa Sita di Sambuy, contessa Antonelli, baronessa Elena Compagna, marchesa Maria Antonietta Gerini, donna Andeina Sanjust, contessa Laura Suardi, baronessa Lydia Berlingieri, marchesa Misciatelli, contessa Elia, marchesa Casati Stampa, baronessa da Porto, marchese Carlo Gerini, conte di Carpenetto, mr. Scott e altri.

* * *

Nell'elenco dei numerosi intervenuti ai due ultimi «sunday dinners» al Gran Hotel, trasmessoci cortesemente da quella direzione, vennero inclusi anche quelli del Ministro di Cuba e della sua signora.

L'egregio diplomatico e la sua gentile signora, per ragioni di lutto, non intervennero alla elegante riunione, nè ad altra.

In casa della marchesa de Lagergren

Nel magnifico appartamento dei marchesi di Lagergren, al Palazzo Brancaccio, dinanzi ad un aristocratico ed intellettuale uditorio, ebbe luogo un concerto della nota soprano svedese sig.na Brita Westerberg e del baritono sig. Castello, allievi della maestra Stame, che impeccabilmente li ha accompagnati in tutto l'attraente programma. Il baritono Castello cantò con la sua bella e robusta voce, una composizione del Massenet e «Pari noi siamo» dell'immortale opera Verdiana; poi in unione alla sig.na Westerberg, alcuni brani della stessa opera.

La sig.na Westerberg, artista che accoppia ad eccezionali mezzi vocali, un raro intuito artistico, entusiasmò i presenti con un'aria delle «Nozze di Figaro» di Mozart, alcune difficili composizioni svedesi, ed infine raggiunse un effetto sorprendente cantando in un modo divino la mistica «Ave Maria» del Luzzi.

Alla fine di ogni composizione i due artisti furono applauditi e complimentati, ed in fine i presenti vollero personalmente esprimere la loro ammirazione ai due eletti artisti ed alla loro intelligente maestra Stame.

DIARIO SACRO

Mercoledì 24 Febbraio

Tempora, Digiuno e Astinenza.

S. Mattia Apostolo, il cui corpo è sotto l'altare Papale a S. Maria Maggiore.

Ai Ss. XII Apostoli si espone la reliquia.

A S. Atanasio in via del Babuino, alle ore 10,45, Vespro cantato e Liturgia dei Presantificati in rito Greco, così in ogni Mercoledì di Quaresima.

Stazione a S. Maria Maggiore.

LITTORIA

Gruppo Esquilino. — Tutti gli inscritti alla squadra «Avanguardia» sono pregati di presentarsi subito dalle 21 alle 22 alla Sede del Gruppo per urgenti comunicazioni.

Gruppo Universitario Fascista Romano. — Si avvertono tutti gli studenti universitari che ogni sabato alle ore 17.30 avrà luogo nelle graziose sale dell'Accademia Adriana (Piazza Adriana presso Piazza Cavour) un brillante thè dansante organizzato dal Gruppo universitario fascista romano. L'introito andrà totalmente devoluto per la costituzione di due borse di studio per gli universitari fascisti poveri.

Gli studenti e le signorine accompagnate pagheranno soltanto L. 5.

Gruppo Fascista Prati. — Da mercoledì 24 p. v., saranno aperte presso questo Gruppo (Piazza Cavour 17) le iscrizioni al Gruppo «Piccole Fasciste» di Roma.

L'ufficio sarà aperto tutti i giorni dalle ore 16 alle 19.

NEI SINDACATI FASCISTI

La Corporazione dell'Impiego per le Case agli impiegati. — La Corporazione dell'Impiego, giustamente compresa delle condizioni in cui la classe impiegatizia versa pel problema degli alloggi ha svolto da tempo gli opportuni passi per giungere ad una soluzione soddisfacente.

Colloqui sono già intervenuti con i vari membri del Governo, che hanno manifestato la migliore disposizione al riguardo. La Corporazione ha già apprestato, a mezzo di una speciale Commissione, gli elementi di studio e le proposte concrete da sottoporre al Governo per una soluzione unitaria e completa.

Nel dare di ciò partecipazione, si invitano anche i singoli gruppi di organizzati ad astenersi dall'avanzare proposte e dal far passi isolati, che potrebbero creare dannose confusioni.

Sindacato Funzionari doganali. — Convocati dal Segretario della Sezione si sono riuniti nei locali della Dogana tutti i soci liberi dal servizio che avevano aderito all'invito di offrire al loro consocio avv. Rodolfo Reynier le insegne di Commendatore della Corona d'Italia conferitegli con «moto proprio» da S. M. per l'opera che esplica quale Vice-segretario Generale della Corporazione dell'Impiego.

Il Segretario cav. uff. Angiolo Spadini, rilevando l'alto significato della cerimonia, ha offerto all'avv. Rodolfo Reynier le insegne della alta onorificenza, rilevandone gli alti meriti e le benemerenze infinite.

Il comm. Quintino Mollà ha porto al festeggiato il saluto entusiastico dei funzionari tutti dell'Ufficio Centrale di Statistica doganale ed il cav. Michele Cipriani, Fiduciario della Giunta Esecutiva del Sindacato Nazionale dei doganali, leggeva un vibrato telegramma di adesione della Giunta stessa.

A tutti, commosso di tanta affettuosità, rispondeva il festeggiato esprimendo tutta la sua soddisfazione di ricevere nell'intimo della famiglia burocratica, cui si sente orgoglioso di appartenere, una così spontanea manifestazione di affettuoso cameratismo.

Borse di Studio Corso Libero di Commercio Italo-Americano. — Su proposta del Comitato Direttivo del Corso libero di commercio italo-americano, l'Associazione Italo-Americana a termini del R. Decreto 28 giugno 1923 art. 7 lett. e, ha bandito un concorso a 16 Borse di Studio da L. 3000 e 5 da L. 1500.

L'Autostrada Roma-Ostia
intitolata a Cristoforo Colombo

Il Governatore ha diretto la seguente lettera al Presidente generale della Lega Navale:

«Mi è gradito comunicare a codesta Spett. Presidenza, che questa Amministrazione ha testè deliberato di assegnare il nome di *Cristoforo Colombo* alla grande autostrada che unirà Roma col mare. Come è noto, secondo gli intendimenti di S. E. il Primo Ministro, detta strada dovrà partire dai prati della Basilica di S. Paolo e slanciarsi in rettifilo sino alla spiaggia del Tirreno.

«Nessuna assegnazione migliore di questa poteva quindi essere data al nome del Grande Navigatore.

«Mentre così si conclude in modo veramente degno il voto espresso da cittadini, studiosi e sodalizi, mi è gradito di ricordare la parte presa dalla Spett. Lega Navale nella iniziativa, perchè pur non disconoscendo il merito dell'intervento di altri sodalizi, ricordo che la Lega Navale ebbe per prima a farsi sostenitrice della necessità di intitolare al nome glorioso una strada diversa da quella che le passate Amministrazioni della Capitale avevano assegnato».

Per la Mostra del costume della provincia di Roma

S. E. il cav. Tommaso Tittoni, presidente del Senato, ufficiato dal senatore Pietro Bacelli, a nome della R. Commissione per la Provincia, ha accettato la presidenza del Comitato d'onore per la «Mostra del costume della Provincia di Roma» esprimendo le sue più vive simpatie per l'iniziativa, e promettendo tutto il suo interessamento.

Le Commissioni conciliative pei fitti

L'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni comunica:

«Entrando in funzione le Commissioni rionali del Fascio romano, si avvisano i nostri soci che per accordi intervenuti, essi, se chiamati dagli inquilini avanti alle Commissioni suddette, hanno facoltà di chiedere che le loro vertenze siano demandate alle Commissioni conciliatrici dell'Associazione dei proprietari. — Il presidente: Enrico Maraini».

Gli adoratori dell'altrui proprietà...

Ecco la cronaca dell'attività ladresca nelle ultime ventiquattro ore.

Diamo quindi la precedenza all'abitazione del barone Leopoldo Corsi, di 43 anni, da Napoli, domiciliato al Lungotevere Sanzio n. 9. Egli infatti ha denunziato al cav. Milizia, reggente il Commissariato di Trastevere, che durante la notte ignoti ladri, penetrati nel suo appartamento, asportavano da un comodino alcuni oggetti d'oro, un bracciale di perle, per un valore di 3500 lire.

La polizia, ricevuta la denunzia, ha disposto per le indagini.

— Valentino Borri, fu Serafino, trentenne, romano, abitante in via delle Coppelle 26, di professione pregiudicato, è stato arrestato dagli agenti della squadra del buon costume, Di Stefano, La Maestra, Fiorito, Gallo, Malusardi, Felice e Cori.

Il cav. Enrico, capo della squadra del buon costume, era infatti riuscito a sapere che il Borri aveva partecipato nella notte dal 19 al 20 corrente, al furto in danno della Società Anonima Calze Roma, sita in via Crescenzio n. 93.

Il Borri, arrestato, è stato trovato in possesso di molta della merce mancante alla suddetta ditta, merce che è stata restituita ai proprietari.

Così, insieme alla refurtiva, è stato restituito alle carceri anche il noto pregiudicato.

Sei operai rimangono infortunati sul lavoro

La quotidiana serie delle disgrazie continua e per dovere di cronaca anche di esse noi dobbiamo occuparsi. Infatti durante il pomeriggio di ieri e nelle prime ore di questa mattina sei persone, per ferite e contusioni varie, più o meno gravi, hanno dovuto farsi accompagnare all'ospedale ove sono rimaste trattenute in osservazione.

Verso le 21 circa con una vettura pubblica è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione tale Donato Frattini, non meglio indicato, facchino alla cartiera della Banca d'Italia.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa con ematoma al vertice e contusione escoriata al ginocchio destro per cui, dopo le medicature del caso, hanno creduto necessario trattenerlo in osservazione.

L'agente di P. S. di servizio al nosocomio ha subito interrogato coloro che avevano accompagnato il ferito, e precisamente il capo reparto Colombo Puglia abitante in via Rattazzi, 12 e l'operaio Felice Antonio Faraglia, abitante in via della Cava, 11. Essi hanno dichiarato di aver trovato a terra il ferito nel sottoscala del reparto falegnami, ove molto probabilmente doveva essere caduto.

Del fatto è stato informato il Commissariato di P. S. di Magnanapoli il quale ha iniziate indagini in proposito.

— Verso le 18.30 in via Appia Pignatelli il cavatore di pozzolana Giuseppe Faggiani, del fu Costantino, di anni 38, da Leonessa (Aquila), abitante in tenuta Acqua Santa, si trovava intento al suo lavoro per conto della impresa Giuseppe Romagnoli.

Improvvisamente si è staccata una frana che ha fatto cadere al suolo l'operaio il quale è rimasto quasi completamente investito dai frammenti della frana stessa.

Subito soccorso dai compagni di lavoro, il Faggiani è stato trasportato, a mezzo di un carrettino all'Ospedale di S. Giovanni ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della colonna vertebrale e degli arti inferiori per cui l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

— Allo stesso Ospedale, verso le 14.30 è stato accompagnato il terrazziere Giuseppe Mitoli, del fu Giovanni, di anni 26, da Corato (Bari), abitante in via di Porta Furba, n. 12.

Egli ha raccontato che poco prima in via Emiterno mentre lavorava per conto della impresa Papaleo, nel girare una manovella di una pompa per assorbire l'acqua di un pozzo, improvvisamente aveva sbattuto con violenza la testa sul compagno di lavoro Nardone Fioravanti.

— Il manovale Augusto Cori, di Mariano, di anni 26, da Acuto abitante in via Riccio della Palma, 18, ieri verso le 15.30 lavorava per conto dell'Anglo Romana su un fosso profondo circa due metri, situato in via Appia Nuova e precisamente nei pressi della trattoria Baldinotti.

Ad un tratto è rimasto intontito dal gas sprigionatosi dai tubi della condottura.

Trasportato con una vettura di piazza all'Ospedale di S. Giovanni, vi è rimasto trattenuto in osservazione.

— Questa mattina verso le 7 al viale Glorioso, l'operaio Carlo Romano di Felice di anni 36 abitante in via delle Fornaci 13 era intento ad eseguire dei lavori in una fognatura per conto dell'Anglo-Romana.

A causa del gas sprigionatosi dai tubi della conduttura, il Romano è stato colpito da malore.

— Vittima d'un infortunio sul lavoro è stato anche il capocava Ercole Ercolanelli fu Sante di 20 anni da Pantano (Perugia) abitante a Grottaperfetta 25.

Il povero operaio infatti mentre lavorava nella cava di pozzolana di Filippelli e Strasetti, è stato investito da una frana.

All'ospedale della Consolazione dove è stato immediatamente accompagnato dai compagni, è stato giudicato guaribile in settanta giorni per aver riportato la frattura del femore destro.

Un abbacchiaro voleva morire

Dopo diverse ore di peregrinazione, l'abbacchiaro Eugenio Gassi di Alessandro, di anni 27, abitante in via dei Mille, 19, alle due di questa notte si è trovato a passare sul ponte Umberto I.

Certamente egli doveva trovarsi in preda a grande sconforto, dovuto a ragioni che non ha voluto precisare.

Fatto sta che il giovane, come spinto da una decisione irremovibile, dopo di essersi tolto il cappello e la giacca, scavalcando il parapetto del ponte stesso, si è gettato a capofitto nelle acque del Tevere.

Il carabiniere Zanin della stazione di Ponte, che si trovava a passar per quei pressi, è subito intervenuto in soccorso dell'abbacchiaro gettandosi anch'egli in acqua e riuscendo ben presto a trarre a riva il votato alla morte.

Il Grassi, a mezzo di una vettura di piazza, è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Santo Spirito ove i sanitari, dopo le prime cure del caso, hanno creduto opportuno farlo ricoverare in corsia e trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, l'abbacchiaro non ha voluto confessare le vere ragioni che lo avevano spinto a porre fine ai suoi giorni. Si è limitato soltanto a dichiarare che si sentiva stanco della vita.

L'Avanguardia romana visita il campo d'aviazione di Centocelle

Una grandiosa parata delle Giovani forze Fasciste Romane ha avuto luogo domenica scorsa nei dolci piani del Campo di aviazione Francesco Baracca a Centocelle.

Per ordine del dinamico ispettore delle Organizzazioni Giovanili del Fascio Romano di Combattimento e segretario generale del Patronato, costituito per esse Organizzazioni dal prof. avv. Roberto Scheggi; l'Avanguardia Romana perfettamente inquadrata in una disciplinatissima Legione; forte di 1531 uomini, ha compiuto la sua adunata con regolarità e puntualità assoluta, alle nove precise di domenica mattina schierata sulla via Statilia.

Comandava la legione, in via interinale, il legato Belluomini e le tre Coorti erano rispettivamente alle dipendenze dei legati Polito, Bulla e Manni.

La Legione mosse verso Centocelle tra gli applausi e le dimostrazioni entusiaste della popolazione che lungo il percorso faceva ala e gridava evviva; tutta presa da questo simpatico spettacolo di forza e di passione; che ha commosso anche noi con la suggestione di tanta promessa.

Il Patronato per le Organizzazioni Giovanili tra cui S. E. Carusi, il comm. Foschi segretario politico del Fascio, il professor Scheggi, il comm. Sforni, il comm. Guidicini, comm. Coen, comm. Aboaf, commendator Peragallo, donna Magliocchetti, comm. Ferri, comm. Giacomini, commendator Gradoli, barone Celesia, conte Castiglioni, ed altri; accolti con signorile ospitalità dal comandante e dagli ufficiali tutti del Campo di Aviazione, attese sul Campo la Legione Avanguardie che sfilò in ordine di parata al suono delle musiche.

Gli avanguardisti visitarono gli apparecchi che furono loro illustrati da appositi istruttori; altri presero anche posto nelle carlinghe.

Un magnifico spettacolo doveva essere riservato ai presenti allorchè fu dato ordine di distribuire il rancio! Episodio veramente simpatico ed interessante; reso possibile per generosa concessione di S. E. Cavallero e del generale Barco della Divisione di Roma; cui il prof. Scheggi si era rivolto.

La Legione rientrò in Roma nelle prime ore del pomeriggio e tornò a sfilare per le vie salutata da applausi.

Una conferenza dell'ing. Eula

Giovedì 25 corr. alle ore 21, l'ingegnere Antonio Eula terrà una conferenza su « *Le ricerche sperimentali in aerodinamica* » nella sede dell'Associazione Italiana di Aerotecnica in via delle Coppelle, 35.

Data la notorietà dell'oratore e l'importanza del tema la conferenza è attesa con vivo interesse.

GLI SPORTS

Raid automobilistico Roma-Washington

E' imminente la partenza dell'ing. Antonio Daini di Torino per un lungo ed eccezionale raid automobilistico attraverso gli Stati balcanici, Persia, India, Birmania, Indocina, Cina, Siberia fino al circolo artico, Alaska, Canadà, Stati Uniti.

Lo scopo di questo viaggio è di alta propaganda nazionale.

Il circuito motociclistico di Ostiense
La gara nel suo grande valore

Riteniamo superfluo far considerare al mondo motociclistico italiano quale sia l'alto privilegio toccato a Roma nell'organizzare la prima gara di campionato motociclistico italiano.

Il Calendario Nazionale aveva già segnalato che la prima gara si dovesse disputare sul Circuito Ostiense, il 7 marzo.

L'attesa negli ambienti motociclistici ci diceva come e quanto questa prima gara fosse attesa. Oggi possiamo dire che l'Unione Moto Auto Roma, che dal Moto Club d'Italia ha avuto questo riconoscimento di forza, sia già lavorando alacremente perchè alla bella manifestazione non manchi quel successo auspicato.

Far convenire a Roma tutti i più famosi « assi » del motociclismo, iniziare da Roma la serie delle competizioni ufficiali, vuol dire, avere assicurato alla nostra città un primato indiscutibile.

Vivissima era l'attesa fra i motociclisti d'Italia e desto è l'interesse per questa corsa romana la quale non solo dovrà offrire una prima indicazione dei progressi meccanici e sportivi destinati ad essere i maggiori protagonisti nelle future battaglie, ma che ci svelerà qualche nuovo campione in via di formazione, di giovani « équipe » e di giovanissime macchine.

Il Circuito Ostiense è difatti la gara nella quale tanto gli industriali quanto i corridori debbono farne campo di studi e di insegnamento per le future e maggiori competizioni. Il risultato della gara, che per le caratteristiche del percorso dovrà essere una gara di pura velocità, è direttamente connesso alle caratteristiche tecniche e meccaniche della motocicletta che meglio ci potrà mostrare i progressi conseguiti.

Il Principe Umberto ai campionati militari a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 23. — Ai campionati militari, alla gara valligiani ed alla grande gara di salto che si svolgeranno in questa città giovedì 25 corrente, presenzierà il Principe Ereditario. Grande è l'attesa e si prevede che moltissimo pubblico affluirà alle interessanti manifestazioni sportive.

S. A. R. il Principe Umberto è atteso a Cortina per il giorno 25.

La "Coppa,, De Pinedo
per il cross-country del 14 marzo

La Società Sportiva De Pinedo, della quale è stata recentemente annunziata la costituzione, ha deciso di iniziare la sua attività bandendo per il 14 marzo p. v. un « cross-country » intitolato *Coppa De Pinedo*.

L'illustre volatore dei Continenti, il Comandante De Pinedo, dopo di aver concesso alla Società di intitolarsi al suo nome e di averle assicurato il suo personale interessamento e patronato, ha offerto per la prima gara una splendida Coppa d'argento che costituirà il premio *Challenge* della gara stessa, detta Coppa rimarrà aggiudicata alla Società che riuscirà a vincerla per due anni anche non consecutivi.

Oltre alla « Coppa » De Pinedo, il cross-country avrà altri vistosi premi di rappresentanza e individuali dei quali verrà dato in seguito l'elenco.

Il Comitato della Gara ha deciso di offrirne il patronato al Giornale *Il Popolo di Roma* il quale ha accettato e assicurato il suo interessamento ed appoggio per la riuscita della importante manifestazione sportiva.

Verrà prossimamente pubblicato il regolamento della gara; intanto siamo in grado di dare i seguenti particolari: la partenza e l'arrivo avranno luogo nel Campo Sportivo dell'*Audace* alla presenza del comandante De Pinedo.

Il percorso sarà di circa 8 km. e dovrà essere fatto da squadre formate da tre corridori.

Le iscrizioni sono aperte e verranno ricevute ogni giorno non festivo dalle 18 alle 20 al Corso Vittorio Emanuele 173, int. 4. Tel. 84-04, mediante il pagamento della tassa di L. 3, per ogni concorrente e di L. 2 per i militari.

La gara è libera agli affiliati alla F.I.S.A.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il testamento dell'on. Emilio Maraini è valido

E' pubblicata di questi giorni la sentenza con la quale il Tribunale di Roma, nella causa di pretesa nullità del testamento del compianto on. Emilio Maraini, promossa dai suoi tre fratelli e da due sorelle, ha rigettata ogni eccezione, confermando pienamente la validità del testamento, con cui era nominato erede universale la Consorte signora Carolina Sommaruga Maraini.

Il giusto responso dell'alta nostra Magistratura trova eco profondo e generale di consentimento nella cittadinanza romana; la quale segue con animo riconoscente l'opera assidua e pietosa di carità ed assistenza specialmente per l'infanzia derelitta, cui si è consacrata con alto intelletto d'amore la pietosa Gentildonna.

La Banca del Reduce in Tribunale

Alla IX Sezione del Tribunale è stata chiamata la causa contro i fratelli Alfredo e Giuseppe Caloro imputati il primo di bancarotta fraudolenta ed il secondo di correità.

Sono pure imputati il comm. D'Agnano Tommaso ed il cav. Soglia Donato quali complici nel suddetto reato.

Al banco della difesa siedono: per il comm. Alfredo Caloro gli avvocati on. Filippo Ungaro e comm. Emanuele Fiano; per Giuseppe Caloro l'avv. Mazzolani; per il comm. D'Agnano l'avv. Ambrogio Tamburi; per il cav. Soglia, gli avvocati De Bellis e Ferruccio Linzzi.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Francesco Carabellese e Arturo Di Giorgio.

Appena aperta l'udienza si constata che alcune parti lese non sono state regolarmente citate ed il P. M. chiede che il dibattimento sia rinviato ad udienza fissa. L'avv. Carabellese (P. C.) non si oppone al rinvio.

Dopo qualche richiesta dei difensori l'on. Ungaro prende la parola e riassume brevemente le varie fasi della istruttoria ed accenna alla denunzia presentata da un azionista contro il senatore marchese Alfredo Cesare Minutolo di Bugnano che fu per qualche tempo Presidente della Banca del Reduce.

A questo proposito l'on. Ungaro presenta un certificato, rilasciato dalla Cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia nel quale è detto che è in corso una regolare istruttoria contro il sen. Capece e quindi lo stesso on. Ungaro fa istanza perchè il dibattimento venga sospeso e sia inviato l'incartamento del processo all'Alta Corte di Giustizia.

Si oppongono la P. C. e gli altri difensori, ma il Tribunale, dopo maturo esame, pronunzia la ordinanza con la quale rinvia il dibattimento a udienza da destinarsi e rimette gli atti processuali all'Alta Corte di Giustizia, perchè, ove lo creda, possa esercitare la facoltà ad essa consentita anche per quanto riguarda la riunione di giudizi o la separazione del giudizio di sua competenza da quello dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Il processo per le malversazioni ai danni del Monte dei Paschi di Siena

Davanti alla 3. Sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Freda, dopo sei lunghissime udienze, si è ieri decisa la causa contro Rosati, Segneri, Giuliani, Orati, Di Stefano, Tassi, Salinetti e Folena, imputati di malversazioni per la somma di circa un milione e di falso in buoni del tesoro per altro mezzo milione, ai danni del Monte dei Paschi di Siena.

Contro la sentenza del Tribunale, aveva interposto appello anche il Pubblico Ministero e la Corte l'ha respinto in pieno, confermando l'assoluzione del Tassi e del Folena difesi dagli avv. Bongarzoni, Cevolotto e Corvisieri. Ha, poi, accolto parzialmente l'appello del Giuliani difeso dall'avv. Cesare Mancusi riducendogli la pena di due anni e ritenendolo soltanto responsabile di correità nella malversazioni. Ha totalmente accolto l'appello del Di Stefano Sante, difeso dagli avv. Carabellese e Di Giorgio, assolvendolo da ogni imputazione, non ostante che nei suoi confronti il Procuratore Generale avesse richiesto un aumento di pena; ha accolto anche l'appello del Salinetti Romolo difeso dall'avv. Zegretti. Per gli altri ha confermato la sentenza di primo grado. Difenderano il Rosati l'avv. Di Benedetto e l'avv. Pacini. l'Orati l'avv. Romualdi, il Segneri l'avv. Ottorino Petroni. Assisteva il Monte dei Paschi il prof. Gregoraci. P. G. il comm. Gatti.

Un grave investimento alla Madonna del Riposo

Nella estate del 1925 il sig. Alessi Enrico percorreva velocemente su di una motocicletta la via che conduce alla Madonna del Riposo. Nei pressi dell'osteria del Gallo si trovò dinanzi un camion guidato dal proprietario Merlo Enrico fu Angelo che percorreva la strada per la stessa direzione.

Il sig. Alessi troppi fidando sulla sua agilità volle tentare a tutti i costi di passare non ostante la strada non lo permettesse. Fu per tanto travolto e riportò gravissime lesioni e contusioni tanto che per alcun tempo stette fra la vita e la morte.

Non ostante la provata irresponsabilità dello « chauffeur » il sig. Alessi lo denunciò ugualmente per lesioni colpose ed in giudizio si costituì anche parte civile. Il primo pretore urbano però dinanzi al quale si è svolto il diligente ed esauriente dibattimento, ha assolto il Merlo accogliendo le richieste del difensore avv. Egidio Valente.

Le indagini sul fallito colpo ladresco alla Banca Commerciale di Genova

GENOVA, 23. — Le indagini sul furto tentato ai danni della Banca Commerciale da audaci ladri i quali stavano scavando una galleria nel sottosuolo hanno portato all'arresto di due ex giuocatori del « Genoa-Club », uno il Molinari del quale demmo notizia e l'altro tale Giovanni Battista Traverso.

Il Traverso era amico inseparabile del Molinari del quale demmo notizia e l'altro tale Giovanni Battista Traverso.

Il Traverso era amico inseparabile del Molinari che era l'affittuario della cantina in via Caffaro dove era il quartiere generale dei ladri. Anche il Traverso era molto noto negli ambienti sportivi avendo appartenuto a Società calcistiche fra le quali le due maggiori genovesi l' « Andrea Doria » ed il « Genoa Club » e presentemente socio del fiorente « Foot Ball Club ».

Ieri i due sono stati interrogati dal centurione Giani, sottocapo di Stato Maggiore del Comandante di zona della Milizia Nazionale il quale ha diretto fino dal principio le indagini e che ha rimesso gli atti al Sostituto Procuratore del Re.

Intanto anche il Procuratore del Re accompagnato dal Cancelliere si è recato nel pomeriggio di ieri alle carceri ad interrogare il Molinari ed il Traverso. L'interrogatorio è stato lungo. Tanto l'uno che l'altro hanno negato assolutamente ogni partecipazione al fatto nonostante le contestazioni e le prove raccolte contro di loro.

Sembra che l'Autorità abbia questa notte arrestato un terzo individuo gravemente indiziato. L'affare è seguito con viva curiosità anche perchè si parla di complicità di persone note.

Onorificenza

Il nostro amico comm. Angelo Tatulli per le sue molte benemerenze d'indole sociale e politica, quali l'istituzione del Segretariato del Popolo nel Rione S. Saba, della Sottosezione del Partito liberale, che mantenne sempre un carattere rigidamente nazionale, del Ricreatorio « A. Diaz », ecc., istituzioni passate tutte al Partito Fascista, è stato, di « motu proprio » del Sovrano, nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

La nuova sistemazione telefonica della Lombardia e del Piemonte

MILANO, 22. — La Società telefonica interregionale piemontese e lombarda, ha porto mano all'attuazione di un nuovo piano di sviluppo della rete telefonica, ispirandosi ai criterii realistici di crescenti necessità per le rapide comunicazioni, adeguate all'intenso ritmo della vita industriale e commerciale delle due Provincie.

Le comunicazioni interurbane...

Per risolvere il grave problema delle comunicazioni interurbane, è stata decisa la posa di un grande cavo che collegherà i più importanti centri del Piemonte e della Lombardia, le industri plaghe del Biellese e del Novarese alla nostra città ed alle principali località della regione dei Laghi. Si formeranno quindi tre grandi arterie principali:

a) Torino, Vercelli, Novara, Milano;

b) Milano, Gallarate, Arona, Intra;

c) Milano, Treviglio, Brescia, con derivazione verso i centri situati allo sbocco della vallata alpina al nord e verso i centri della pianura padana al sud.

Lo sviluppo dei sotterranei per le due regioni, sarà di circa 667 chilometri con un totale di 14.264 chilometri di coppie.

Il grande cavo Torino-Milano-Laghi sarà per tutta la sua estensione sotterraneo. Se l'impianto invece si fosse dovuto fare a mezzo di linea aerea con filo in bronzo, sarebbero occorsi all'incirca 65.000 cavi, un milione duecentosessantamila isolatori e quattromilacinquecento tonnellate di bronzo. Questi dati bastano per sè soli a spiegare anche dal punto di vista economico, e soprattutto dal punto di vista della manutenzione, quanto sia preferibile il sistema del cavo sotterraneo.

Si aggiunga a tutti gli inconvenienti noti delle linee aeree, quello rappresentato dai frequenti atti di vandalismo e di sabotaggio compiuti dai soliti sconsigliati lungo le linee, con evidente danno della tranquillità e della sicurezza del servizio.

Secondo il progetto di massima finora concretato i vari cavi dovrebbero essere posti nell'ordine seguente:

Tratto Milano-Lago Maggiore-Varese-Como entro il 31 dicembre 1926;

Tratto Torino-Lago Maggiore-Varese-Como entro il 31 dicembre 1926;

Tratto Torino-Vercelli-Ivrea-Biella entro il 1. luglio 1927;

Tratto Milano-Monza-Treviglio-Bergamo e Milano-Novara-Vercelli entro il 1.o febbraio 1928.

I rimanenti tratti in cui sono compresi anche i collegamenti con le città ed i comuni che si trovano nella zona interessata, ma non toccando i cavi, entro il 31 dicembre 1928.

...e quelle urbane

Per la rete urbana di Milano i numeri saranno portati da 20 mila a 35 mila; mentre quelli di Torino da 10 mila a 18 mila.

Sarà assolutamente soppresso il sistema manuale, che ancora serve il 50 per cento degli abbonati. Inoltre si è deciso di allacciare alla capitale lombarda tutti i centri nodali automatizzati della provincia.

Le centrali saranno Cavour, S. Babila, Sempione, Romana, Venezia, Centro, Volta, Vercelli e Ticinese tutte automatiche; ad esse per ora bisogna aggiungere quelle manuali Siemens e Western che saranno soppresse entro pochi mesi.

Data la grande importanza industriale e le continue necessità di collegamento con Milano delle reti attualmente esistenti per le città di Monza e di Sesto, la Società ha studiato l'opportunità di costituire in tali località delle centrali automatiche, le quali possano direttamente comunicare con la rete urbana di Milano. Alla centrale stessa verranno collegati tutti quegli utenti che accetteranno di adottare un *forfait* annuo per le conversazioni interurbane con Milano.

A Milano è inoltre in corso di studio il progetto per la chiamata dei « taxi » progetto che è stato già presentato al Municipio, ed attende solo la materiale applicazione.

Saranno inaugurati in città anche dei posti pubblici con funzionamento automatico, mediante l'introduzione di monete da 50 centesimi.

Infine, la Società annunzia che la capacità complessiva in utenti dei telefoni a lei affidati per tutta la prima zona, capacità che al 1.o luglio dello scorso anno non raggiungeva i 45 mila abbonati, sarà in brevissimo tempo raddoppiata e nel quinquennio triplicata.

Cioè per il 1930 la Società « Stipel » prevede di raggiungere i 150 mila utenti e già studia di adeguare gli impianti a così imponente scopo.

L'esecuzione del vasto programma comporterà una spesa totale prevista in 230 milioni, di cui solo 160 per la Lombardia.

CRONACHE TEATRALI

Gli spettacoli al Costanzi

Margherita Salvi

Questa sera — occorre ricordarlo? — ultima replica del trionfante *Rigoletto*, con il baritono Carlo Galeffi — ammiratissimo protagonista — e la signorina Margherita Salvi, giovane, leggiadra e valorosa cantatrice che fa della parte di « Gilda » una squisita creazione d'arte.

Domani, mercoledì, l'*Aida* a prezzi popolari e giovedì, sempre a prezzi popolari, la *Cena delle beffe* con la Paoletti, il Taccani, il Molinari e il Sabat. Dirigerà il maestro Vitale.

Sabato, prima dell'*Iris* di Mascagni.

"'E zingare,, di Viviani al Valle

Stasera Raffaele Viviani presenterà al giudizio del pubblico romano una novità di cui è autore il Viviani stesso: *'E Zingare*, tre visioni, con musiche e nenie zingaresche. Si prevede un teatro affollato.

L'organista Dupré all'*Augusteo*

Domani, mercoledì, alle ore 17,30, avrà luogo all'Augusteo il concerto dell'illustre organista francese Marcel Dupré. La particolare attrattiva di questo concerto è data, oltrechè dalla varietà del programma, dal fatto che il Dupré, seguendo la consuetudine da lui costantemente praticata, darà, alla fine, un saggio della sua capacità d'improvvisatore.

Il Dupré, che ha occupato per vari anni il posto di organista di *Notre Dame* a Parigi, ha compiuto in questi ultimi tempi importanti giri artistici nelle principali città d'Europa e d'America.

Il programma del concerto comprende: Haendel: *Concerto in Sol minore;* Bach: *Ouverture della 146 cantata;* Dupré: *Cortege et Litanie* (per organo e orchestra); Bach: *Fantasia e Fuga in Sol minore;* Daquin: *Noel;* Rossi: *Pastorale, op. 118* (per organo solo). Seguiranno le improvvisazioni su tema dato. L'orchestra sarà diretta da Mario Rossi, ed eseguirà in principio la sinfonia della *Cenerentola*, di Rossini.

Una festa di arte e di eleganza all'Apollo:
Il debutto di Liliana Castagnola

La viva, legittima attesa che precede questo superbo convegno d'arte e di mondanità sarà appagata questa sera. *Liliana Castagnola*, l'autentica grande vedetta del Varietà italiano, di cui è il più prezioso ornamento per la leggiadria della persona bellissima, per la interpretazione deliziosa che sola essa sa dare alle sue canzoni e per l'incomparabile eleganza delle sue *toilettes*, inizia l'annunciato corso di rappresentazioni le quali costituiranno per la eletta artista un nuovo incontrastato trionfo che andrà ad aggiungersi a quelli già numerosi di cui è ricca la sua fortunata carriera.

A *Liliana Castagnola* farà degna corona un grandioso programma di cui è un elemento ammiratissimo l'affascinante danzatrice *Ophelia* oltre a numerose altre attrattive.

Alle 23,30: *Dancing e Ristorante.*

ALL'ARGENTINA — Stasera Febo Mari interpreterà *Il viluppo* di Sabatino Lopez. Domani *L'amore* di Kistemaekers. Giovedì primo spettacolo diurno per famiglie con *Il sole d'ottobre* di Lopez.

AL MARGHERITA — Le repliche di *Adamo ed Eva*, nella divertente esecuzione della graziosa Isa Bluette e dei suoi compagni, continuano con molto successo.

ALL'ADRIANO — Continuano con vivo successo i grandi spettacoli di varietà, con un programma veramente sceltissimo.

ALL'ELISEO — Stasera la compagnia Marescà-Eller darà una interessante ripresa: *Dall'ago al milione*, con una ricca messa in scena.

Spettacoli del 23 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

MARTEDI' 23 — Ore 21: La commedia di S. Lopez:

IL VILUPPO

MERCOLEDI' 24 — Ore 21: L'AMORE di Kistemakers.

GIOVEDI' 25 — Ore 17 rappresentazione diurna per famiglie: IL SOLE DI OTTOBRE

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

MARTEDI' 23 — Ore 21 a prezzi popolari: Serata in onore di Carlo Galeffi e d'addio di Margherita Salvi:

RIGOLETTO

MERCOLEDI' 24 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari: AIDA

GIOVEDI' 25 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari: LA CENA DELLE BEFFE

Quanto prima: IRIS

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

MARTEDI' 23 — Ore 17,15 e 18,30: COME LE FOGLIE — Ore 21,15: ORDINANZA — Ore 22,30: NATALE COMICO

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIGANA

MARTEDI' 23 — Ore 21: L'operetta nuovissima per Roma:

La stella del Trocadero

ELISEO — Compagnia Operette Maresca-Eller — Ore 21: *Dall'ago al milione.*

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'amico 'e papà.*

VALLE — Compagnia di Operette e Varietà Viviani — Ore 21: *'E zingare.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La vendetta del bandolero.*
COLA DI RIENZO — *Il faro della foresta.*
CORSO — *Quello che prende gli schiaffi.*
IMPERIALE — *Il tuo nome è donna.*
MASSIMO — *La febbre dell'oro.*
MERULANA — *In sella.*
MODERNISSIMO — *Il mago di Oz.*
MODERNO — *Guglielmo Tell.*
NAZIONALE — *La febbre dell'oro*
OLIMPIA — *Quello che non muore.*
ORFEO — *Varietà.*
PALESTRINA — *L'aquila bianca.*
QUATTRO FONTANE — *Gran mondo.*
REGINA — *La fanciulla di Pompei.*
SALA REGIA — *Il torrente tra le fiamme.*
SUPERCINEMA — *La scuola delle mogli.*
VOLTURNO — *Il tuo nome è donna.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

(*Dal RADIORARIO, organo ufficiale dell'Unione Radiofonia Italiana*).

Programma di Mercoledì 24 Febbraio

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.

14.15. — Chiusura della Borsa di Roma — 2. Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-18,30. — 1. Notizie Stefani, Borsa — 2. Orchestrina dell'Albergo di Russia — 3. Letture per i bambini — 4. Jazz-band dell'Albergo di Russia.

Dalle 20 alle 23: 1. Notizie Stefani; Borsa; Bollettino metereologico — 2. Concerto vocale e istrumentale, Orchestra della U. R. I. Gluck: Ifigenia in Aulide, ouverture, orchestra; Thomas: Mignon, romanza; Verdi: Don Carlos, Ella giammai m'amò, basso Flamini Giuseppe, Bach-Liszt, Fantasia in sol Min., pianista Rhea Tambroni; Benedetto Marcello: Il ruscelletto; Blangini: Per valli e per boschi, duetti per soprano e mezzo soprano, Alba Anzellotti e Clara Fioravanti; Veracini: Minuetto, gavotta e giga della sonata in Mi Minore, violinista Claudia Astrologo, pianista Rhea Tambroni; Giorgio Casaldoro: Ai marinai d'Italia; Celso Maria Garatti: canzone, recitazioni di Federico Filippi; Dupont: La Cabrera, intermezzo; Sgambati: Gavotta; Moussorgsky.Gopak: Danza russa, orchestra; Rivista scientifica e di varietà; Puccini: Bohème, Vecchia zimarra; Boito: Mefistofele, prologo, basso Flamini Giuseppe; Schubert: Improvviso, pianista Rhea Tambroni; Daniele Napolitano: Canzone d'amore; Massenet: Re di Lahore, «Spavve il sole», duetti per soprano e mezzo soprano, Alba Anzelotti e Clara Fioravanti; Couperin-Kreisler: Chanson Louis 13. et Pavane; Chaminade: Serenade espagnole, violinista Claudia Astrologo; Franchetti, Cristoforo Colombo, fantasia, orchestra. — 3. Segnale orario. — 4. Ultime notizie.

La nostra sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti

Somma precedente	L.	63.567,30
Dott. cav. Fiore De Luca, Bologna	»	10,—
Cav. Giulio Felici, Ferrara	»	10,—
G. B. Schiatti, Castiglion Fiorentino	»	10,—
Dott. Virginio Angelini, Ancarano	»	10,—
Dott. Dolcino Favi, Spaccaforno	»	20,—
Soc. Ignazio Strano, Posillipo	»	10,—
T. Generale Giuseppe Rota	»	10,—
Angelo Salomi, Carpignano Salent.	»	10,—
Dott. Alfonso Sabbatini, Firenze	»	10,—
Avv. Nicola Alberto Caratza, Aquila	»	10,—
Avv. Francesco Gustavo Spetrino, Campobasso	»	10,—
Vittorio Olmi, Taranto	»	10,—
Cesare Colizzi, Norcia	»	5,—
Mario Colizzi, Norcia	»	5,—
Antonietta Colizzi, Norcia	»	5,—
Luigi Costa, Orta Novarese	»	5,—
Margherita Costa, Orta Novarese	»	5,—
Bianca Costa, Orta Novarese	»	5,—
Ornella Costa, Orta Novarese	»	5,—
Famiglia Micheloni, S. Bartolomeo	»	20,—
Domenica Napoleoni, Rieti	»	30,—
Dott. Rolando Rolandi Ricci, San Marco di Montefalco	»	50,—
Raffaello Grechi, Catanzaro	»	100,—
Ernesto dott. Bellis, Loreto Aprut.	»	15,—
Rao Salvatore, Messina	»	5,—
Dott. Carmine Di Lallo, S. Angelo del Pesco (1)	»	150,—
Luciano Beneventano, Lentini	»	200,—
Francesco Beneventano, Lentini	»	10,—
Giuseppe Belli, Dartmoth	»	5,—
Giaconi Angiolo, Rosignano (2)	»	128,—
Geom. Pietro Mortacchini, Mosseiz les Mines	»	90,—
Salvagno	»	5,—
N. Nisentini	»	5,—
Mario Ortolan	»	5,—
Vorano Giuseppe	»	5,—
Brustenghi Giovanni, Marsciano	»	10,—
Mario Tomassetti, Staffolo (3)	»	135,—
Ing. A. Merlo, Migliarino (4)	»	230,—
Avv. Vittorio Pierfederici, Macerata (5)	»	60,—
Vitale Salvatore, Milano	»	5,—
Clelia Ferroni Vitale, Milano	»	5,—
Florido Boiardi, Piegaro	»	10,—
Cammarano Vittorio, Caserta (6)	»	25,—
Trapani Antonio - Roccella Jonica (7)	»	66,—
Circolo Artistico Aurora - Spadafora (8)	»	400,—
Ten. Colonn. Gotta, Lipizza	»	5,—
Cap. Batturini Francesco, Lipizza	»	5,—
Ten. Liguori Nunziante, Lipizza	»	5,—
Agente Cecchini Garibaldi, Lipizza	»	5,—
Italo Gino Coen, Ancona (9)	»	30,—
Cesario Vincenzo, Soverato Superiore (10)	»	165,—
Andrea Menchetti, Monte S. Pietrangeli	»	20,—
Teddo Milanto nobile Tommaso, Nulvi	»	5,—
Luciano Colonna Principe di Summonte	»	100,—
On. Camillo Peano	»	10,—
Società Dante Alighieri, Napoli	»	100,—
Prof. M. Ant. Pagliaro, Napoli (11)	»	110,—
Don Antonio Pezzi, Maccarese (12)	»	84,—
Crialesi Rocco, Roviano (13)	»	57,75
Pasquale De Matthaeis (14)	»	20,—
Giulio Salvatori	»	5,—
Parena rag. Umberto	»	5,—
Cappelli Isabella	»	2,—
Comm. Camillo Antonelli	»	10,—
Geom. cav. Giuseppe Ciarrocchi	»	25,—
Ravasco Luigi	»	200,—
Avv. Giorgio Ledi	»	10,—
Ing. Luigi Fabriri	»	10,—
Ricci Anselmo - Ravenna	»	5,—
De Rossi Alessandro, Ravenna	»	5,—
Soc. Ferramenta Cantini	»	500,—
Bertini Carlo	»	25,—
Gerbi Pietro	»	5,—
Marchese Riepoli Arturo	»	30,—
Azienda Tranvie del Governatorato di Roma	»	5000,—
	L.	69.068,55

(1) Dottor Carmine Di Lallo 10; Pietro Censi 2; Carmine Falcione 2; Sabatinodi Tullio 5; Raffaele Zannicelli 5; Amico de Mariano 5; Giovanni Di Tullio 2 — Diodato di Giulio 5; Luigi Preziosi 5; Carmine del Corso 1; Mariano di Lucanto di D. 2; Francesco D'Abruzzo 1; Donato Monaco 1; Liberatore Iannicelli 1; Felice Rago 2; Felice Liscia 1; Municipio di S. Angelo del Pesco 100.

(2) Giaconi Angiolo 10; Griselli Amilcare 10; Mannucci Cesare 10; Saravalle Ugo 10; Luci Nello 5; Sandrelli Roberto 5; Marchi Alessandro 5; Catelani Gastone 5; Poggianti Agostino 5; Squarci Oscar di Virgilio 5; Donati Duilio 5; Bilancieri Angiolo 5; Montagnani Carlo 5; Mazzerini Ugo 3; Manetti Carlo 3; Marchi Giuseppe 3; Poggianti Elio 2; Lorenzi Guido 2; Marchi Corrado 2; Pastacaldi Alessandro 2; Sattori Quinto 2; Ghionzoli Raffaello 2; Corsini Narciso 2.

(3) Tomassetti Mario 10; Soverchia Teresina 10; Tomassetti Umberto 5; Tomassetti Maria 5; Tomassetti Fulvia 5; Giustra Giusto 5; Giulietti Cosimo 5; Meschini Giuseppe fu Giov. 5; Galasso Claudio 5; Bartucci Oliviero 5; Tantucci Enrico 5; Camerucci Federico 10; Giacobini Giovanni 5; Francoletti Rosina 5; Giacobini Achille 5; Francoletti Dalma 5; Leoni Fernando 5; Coppari Fernando 5; Tomassetti Dario 5; Tosi Pietro 5; Bartolucci Clemente 10; Maria Leoni 5; Francoletti Vilelma 5.

(4) Volta ing. Enrico 10; Rocca Giovanni 10; Ing. Ernesto Pianeri 5; ing. Arrigo Merlo 5; Sardini Martino 5; Guerra Antonio 5; Pavanelli Alcibiade 3; Pavanelli Archimede 2; Nicolai Diomede 3; Rizzoni Filippo 3; Bellinzati Domenico 2; Giuliani Ernesto 2; Finotti Renato 1; Bottini Giovanni 1; Mazza Mari. 2; Mudi Giovanni 3; Barbieri Germano 2; Locatelli Celestino 3; Minguzzi Nestore 3; Zafoni Antonio 3; Mari Achille 3; Marascotti Luigi 2; Paparella Orfeo 2; Vandi Aldo 1; Letta Pietro 1; Squadra Fecchini Duilio M. 50; Della Noce Augusto 1; Betimio Dalcecori 5; Giuseppe Fasoli 5; Dell'Ara Rinaldo 5; Lenere 5; N. 24 Operai officina meccanica 35; Squadra Carrettieri 20; Assistente Albisetti Alessandro 5.

(5) Avv. Vittorio Pierfederici proc. del Re 10; Giambattista Pampinoni 5; Alfredo Puccianti 5; Mancini Vincenzo 5; Chiatti Antonio 5; Rossi Alfonso 5; Luigi Candrelli 5.

(6) Cammarano Vittorio 5; Bonora Adele 1; Raffaele Pianese 1; Cammarano Lucianino 1; Cammarano Giuseppina 1; Cisia Giuseppe 1; Morici Ottavio 1; Ferrante Domenico 1,50; Ferrante Francesco 1,50; Francaviglia Vittorio 1; Granro Livia 1; Zampano Anna 0,50; Di Fusco Assunta 0,50; Di Fusco Paola 0,50; Susia Domenico 0,40; Caprio Vincenzo 0,50; Ancona Santa 0,50; Cipriani Elena 0,50; Cipriani Aida 0,50; Funaro Giuseppe 0,50; Alfredo Grisco 0,50; Valiante Domenico 0,50; Russi Mario 0,65; Caradente Maria 2,95.

(7) Trapasi Antonio capo staz. 5; Scaramella Dan Gud assist. lavori 2; Mola Ernesto controll. 2; Ghibellini Odoardo capo person. viagg. 2; Scuncia Agostino sottocapo 2; Antonio Di Bianco fu Gius. 5; Zampaglione Giuseppe ferrov. 2; Zeverino Erasmo maresciallo RR. CC. 5; Martino Giacomo sottocapo 2; Cav. Muscolo Giuseppe 5; prof. Franco Vincenzo Giuseppe 1; Tamburelli G. Battista capostazione 1; Macri Nicodemo 2; Cianflone Antonio 2; Cravino Luigi 2; Lopez Fernandez 2; Gimigliano Salvatore 4; Mileto Silvio 4; Prota Davide 2; Ielasi Ferdinando 2; avv. Polliggeri Francesco 2; Muscolo Gennaro 2; Gemelli Costanzo 2.

(8) Dott. Francesco Sindoni 5; Ilacqua Giuseppe 5; Romano Santi 5; De Vita Francesco 5; rag. Tumbiolo Luciano 5; Bisazza Tommaso di Carlo 5; prof. Casalaina Mario 5; Giunta Rosario 5; Lamberto Vincenzo 5; La Macchia Guglielmo 5; Lamberto Antonino 5; Bottaro Giuseppe 5; Maiorana Carmelo 5; Bisazza Giovanni 5; Sindoni Giuseppe di Pasquale 5; Ruggeri Antonio 5; L'Abbate Antonio 5; De Vita Giuseppe di Nicolò 5; Bisazza Giuseppe di Carlo 5; rag. Anastasi Francesco di Rosario 10; rag. Celi G. Battista 5; Farsaci Domenico 5; Maniscalco Antonio 5; Sibilla Camillo 10; Grosso Nicolò 5; Grosso Elisa 10; Pino Domenico 5; De Vita Nicolò 5; Pino Giuseppe 5; cav. Samonà Alberto 100; Società Fornaci Venetiche 100; Nunnari Stellario 5; Ruggeri Nicolò 5; Antonuccio Carmelo 5; Previti Antonino 5; Aricò Giuseppe 5; dott. Nunzio Favazzi 10; Mangano Salvatore 5; ing. Giuseppe Lo Surdo 20; Sindoni Concetto 5; Ruggeri Rosaria 5; Caccamo Salvatore 5; Alessio Gregorio 3; Zirilli Giuseppe 5; Sibilla Michele 10; Antonucci Paolo fu Fortunato 5.

(9) Italo e Gino f.lli Coen 10; Nicola Bianchetti 3; Dichiro Claudio 2; Mario Mei 5; Gattini Guerrino 5; Rossignoli 5; M. N. 1.

(10) Cesario Vincenzo 10; Vincenzo Chiefari 5; Tropea Raffaele 5; Gidari Francesco 5; Ursini Antonio 5; Tropea Pietro 5; Maida Giacomo 5; Matacera Alfonso 5; Marascio Domenico 5; Maduri Domenico 15; Arena Salvatore 5; sac. Felice Caporale 5; Vincenzo Alcaro 5; Rosa Leto 5; Bartolo Sangiuliano 5; Marascio Pietro 5; Chiefari Costantino 10; Chiefari Pietro 10; Chiefari Gianni 5; Teresina Papaleo 5; Pistelli Giovanni 5; Salvatore Abruzzo 5; Matacera Pietro 5, A. Cropea 10; Apicella Vincenzo 5; Domenico Chiefari 10.

(11) Principessa di Strongoli 10; prof. M. Ant. Pagliaro 10; Erminia Capocelli 5; Rice de Francesco 5; Vittorio Fossa 5; Eugenio Staffelli 5; Flora Zodda 5; Maria Congedo 5; Emilia Mazza 5; Bianca de Sario 5; Anna Costa 5; sorelle Schanis 5; Maria Sprovieri 5; comm. Carlo Bacci 5; Luigi Egiziano 5; Ada Liseroni 5; Raffaele Zappa 5; Egildo Gentile 5; Salvatore Marano 2; Concetta de Martino 2; Concettina Trimbilli 2; Margherita Giglio 3; Maria Cariola 2.

(12) D. A. Pezzi 5; De Bitis Michele 5; Modelli Celestino 5; Fabbri Augusto 5; Paterni Vittorio 5; Vitali Duilio 2; Taruffi Vincenzo 2; De Paolo Cesare 5; Capuani Fulvio 5; Paganelli Pasquale 2; N. N. 2; Cesare Scosson 5; Scatise Gabriele 5; Monti Luciano 10; Bellansaghi Serafino 1; Bernabei Giuseppe 1; N. N. 5; Zarghetto Giovanni 1; Gonfalonieri Edoardo 1; Graziotti Angelo 1; Arcleio Attilio 1; Pazzelli Giovanni 3; Balducci Giacomo 1; Millozzi Giuseppe 1; Cattani Angelo 2; Bianchi Pietro 1.

(13) Crialesi Rocco 5; Tiritante Giulio 5; Maggini Nazzareno 2; Antonio Peruzzi 0,35; Viti Oreste 2,50; Luigi Marchionne 5; Nardoni Pasquarosa 5; Innocenzi Carlo 3; Innocenzi Celso 1; Carlo Artibani 2; Coticoni Antonio 1; Grisanti Alberto 1; Peruzzi Enrico 1,70; Alibrbo Antonio 2; Tiritante Giuseppe 5; Viti Luigi 2; Fagioli Andrea 3; Lanari Francesco 1; Flavi Antonio 1; Crialesi Luigi 2; Coticoni Domenico 2; Crialesi Romolo 1; Innocenzi Maria 2.

(14) Domenico De Matthaeis 5; Angelo De Matthaeis 5; Elvira De Matthaeis Norante 5; cav. Vincenzo Norante di Santa Cristina 10; Florindo De Matthaeis 2; Francesco De Matthaeis 2; Pasquale De Matthaeis 1.

* * *

I totali delle varie sottoscrizioni aperte dimostrano eloquentemente di quale e quanto fervido slancio sia stato capace anche questa volta il popolo italiano nel rispondere all'appello del suo Duce.

Ma poichè l'entusiasmo non accenna ancora a decrescere, e d'altra parte, giusta gli ordini del Presidente del Consiglio, la raccolta delle offerte avrà termine inderogabilmente col 28 febbraio prossimo, invitiamo tutti coloro che hanno in animo di contribuire ad una qualunque delle sottoscrizioni, di farlo entro la data suddetta, per evitare il rammarico di vedere respinto il proprio obolo.

Informazioni e ultime notizie

I primi risultati della battaglia granaria

comunicati al Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario del Comitato permanente del Grano, commendatore Mario Ferraguti, che, tra l'altro, gli ha comunicato i primi risultati conseguiti dall'inizio della battaglia.

I dati statistici relativi al maggior impiego dei mezzi tecnici moderni, determinatosi in seguito all'appello lanciato dal Duce agli agricoltori e per la vigorosa multiforme azione del Comitato, documentano inconfutabilmente che l'uso di tali mezzi tecnici, a cui soprattutto si deve ricorrere per aumentare la produzione unitaria fino a raggiungere la auspicata ed immancabile Vittoria del grano, ha subito un incremento tale, nell'anno in corso, da riuscire di molto superiore a quello verificatosi nei due ultimi decenni. L'incremento è documentato dai dati seguenti:

Gli agricoltori, superando le più ottimistiche aspettative, hanno richiesto più concimi, più macchine e più semi selezionati di quelli che l'industria italiana o il mercato nazionale potevano offrire: nel 1925-26 si consumeranno circa 4 milioni e mezzo di quintali di concimi chimici in più dell'anno scorso: dai dati sinora precisati per 39 Provincie risulta che vi sono provincie in cui, dopo essere giunti in molti anni a possedere 28 seminatrici, si è saliti in un solo anno a 176 (Arezzo) e altre in cui si è balzati di colpo da 145 a 307 (Perugia), da 50 a 300 (Macerata).

E' pure assai aumentato l'uso delle motoaratrici: nella Provincia di Pavia, ad esempio, che possedeva sino all'anno scorso 81 motoaratrici, se ne sono importate quest'anno altre 100; la Provincia di Alessandria, che ne aveva 35, ne ha acquistate oltre 62; Girgenti ne ha elevato il numero da 4 a 36, Pola da 2 a 15, Catanzaro da 1 a 12, Vicenza da 70 a 180.

Il Capo del Governo, compiacendosi vivamente di questi risultati, ha incaricato il Segretario del Comitato di comunicarli al Paese in occasione della grande adunata degli agricoltori di Sardegna, che sarà indetta entro la prima decade d'aprile a Cagliari.

Per la classe 1904

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto:

"*Articolo unico*. — I militari che risposero alle armi della classe 1904 e che appartenendo ai corpi stanziati in Tripolitania e in Cirenaica, sono stati trattenuti alle armi dopo il compimento del 18. mese di servizio, per eccezionali contingenze, sono considerati richiamati alle armi dal giorno seguente a quello in cui compirono il detto periodo di servizio fino al giorno del loro invio in congedo e in ogni caso non oltre il 31 gennaio 1926.

Un incidente nelle acque di Spezia

durante una esercitazione navale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il 19 corrente nelle acque di Spezia, il cacciatorpediniere *Cairoli* ha investito il C. T. *Cosenz* producendogli una falla verso l'estrema poppa in corrispondenza del quadrato ufficiali. Il cacciatorpediniere investitore ha riportato avaria alla prora.

L'incidente, che non riveste carattere di gravità nè per l'entità dell'avaria, nè per l'efficienza dei cacciatorpediniere, si è verificato durante una manovra a velocità elevata in condizioni di mare non buone.

Queste esercitazioni, non esenti da rischi, sono essenziali per la formazione degli Stati Maggiori e degli Equipaggi, e mirano a sviluppare ed a portare al più alto valore la loro prontezza ed abilità manovriera.

Movimento di diplomatici

Alla notizia della nomina del conte Luigi Aldovrandi all'Ambasciata di Berlino, per dove partirà tra breve, dobbiamo ora aggiungere che a reggere la Legazione di Durazzo andrà il barone Pompeo Aloisi che ha ultimamente retto la Legazione di Bucarest.

L'Assicurazione dei portuali

nelle "popolari" dell'Istituto Nazionale

Tra l'onorevole Rossoni ed il comm. Giorgio Ricci per la «Confederazione delle Corporazioni Sindacali» e per il «Sindacato nazionale fascista dei lavoratori dei Porti», e l'onorevole Gatti per l'«Istituto Nazionale delle Assicurazioni», è stata conclusa in questi giorni una Convenzione che impegna gli aderenti al detto sindacato a contrarre coll'Istituto Nazionale polizze di assicurazione popolari.

La Convenzione di cui si parla è il primo atto concreto per l'applicazione del già noto accordo di massima concluso tra la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per dare alle classi lavoratrici, manuali ed intellettuali, una base razionale di previdenza sociale.

Diciamo «base razionale», per distinguere questo indirizzo, veramente realizzatore delle migliori garanzie possibili per l'avvenire delle famiglie di lavoratori, dal sistema delle assegnazioni di sussidi e vitalizi a spese dell'erario — sistema in gran voga nelle promesse della demagogia illusionista —, che aveva il grave inconveniente di non potersi effettuare se non in proporzioni minime per i beneficiandi, e tuttavia con gravissimo onere finanziario per lo Stato e verso la famiglia.

Con la istituzione della polizza di assicurazione popolare — che in pochi mesi di funzionamento ha già raccolto un capitale assicurato di oltre 35 milioni — l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha reso accessibile ai sindacati di lavoratori la forma di previdenza assicurativa mista, che garantisce a ciascun lavoratore organizzato un modesto capitaletto ad una certa età od altrettanto alla famiglia in caso di premorienza; garantisce, cioè, quanto nessuna provvidenza sociale a spese dell'Erario avrebbe mai potuto far realizzare. La convenzione col «Sindacato lavoratori dei porti» darà al capitale assicurato nelle «popolari» un apporto di circa 10 milioni, trattandosi di oltre 20 mila aderenti.

E' certo che l'esempio del Sindacato dei portuali sarà seguito da altre categorie; poichè l'accordo sovraccennato mira ad estendere questa forma di previdenza, veramente integrativa dell'azione sindacale, a tutti i sindacati aderenti alla Confederazione delle Corporazioni.

Il sen. Soderini contro la propaganda

per la legittimazione dell'aborto

L'on. senatore Soderini ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Interno:

«Per sapere se non creda opportuno prendere delle misure a fine d'impedire che, come già purtroppo presso altre Nazioni, così anche in Italia, si faccia una immoralissima propaganda per legittimare l'aborto».

Approviamo incondizionatamente l'iniziativa presa dal senatore Soderini, tanto più che essa viene incontro ad un preciso sentimento del Governo, che sta già concretandosi sotto forma di studio presso il Ministero dell'Interno: studio che prelude naturalmente a provvedimenti legislativi.

Il Governo infatti è ben deciso ad impedire con ogni energia la sconcia propaganda denunciata dal senatore Soderini, non solo per il suo carattere immorale, ma anche per la sua marca socialista e straniera: cosa quest'ultima dimostrata dall'esempio della Russia sovietica, ove vigono già da tempo disposizioni intese a legittimare l'aborto.

Una lettera del Papa

sulla legislazione ecclesiastica

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente lettera, indirizzata dal Pontefice al Segretario di Stato, cardinale Gasparri:

«Eccellentissimo signor Cardinale,

Si è annunziato che le proposte formulate dalla Commissione ministeriale circa la legislazione ecclesiastica in Italia stanno per essere tradotte in appositi disegni di legge dal Ministero della Giustizia e poi presentate al Parlamento. Si tratta, come Ella ben sa, di quella riforma della legislazione ecclesiastica della quale si è più volte pubblicamente trattato nella stampa.

Dal fatto che periti ecclesiastici furono invitati a far parte della Commissione costituita per lo studio e la preparazione della detta riforma, si è voluto argomentare e far credere che la riforma stessa venisse studiata e preparata d'accordo con la Santa Sede e con le supreme autorità ecclesiastiche.

Ma già fu più di una volta chiaramente dimostrato che l'argomentazione non correva e non esisteva accordo non avendo gli accennati periti ecclesiastici ricevuto alcun mandato. Chè se i loro superiori loro diedero licenza di aderire all'invito, ben quelli fecero non sapendo che cosa precisamente si pensasse di fare nè da quali premesse si volesse partire nè a quali risultati arrivare, della qualcosa si ebbe poi sufficiente notizia.

Si ebbe pure nuova conferma delle non rette nè vere conclusioni che si traevano in ordine agli accordi e alla cooperazione delle supreme autorità ecclesiastiche: non poteva pertanto mancare nè mancò infatti il rinnovarsi delle opportune osservazioni e rettifiche in piena conformità al nostro pensiero, pur tenendosi il dovuto conto delle migliorie e degli alleviamenti che la più volte ricordata riforma sembrava annunziare alla Chiesa ed al Clero in Italia.

Ora che le proposte vogliono tradursi in legge, e si vuole quindi per necessità di cose legiferare in materie e persone che sottostanno, almeno in principalità, alla sacra podestà da Dio a noi affidata, ci impone il debito del ministero apostolico, del quale a Dio stesso ed a Dio solo rispondiamo, di dire e dichiarare che su tali materie e persone non possiamo riconoscere ad altri diritti e podestà di legiferare se non previe e convenienti trattative e legittimi accordi con questa Santa Sede e con Noi.

E certamente nessuno al mondo si indurrà facilmente a pensare ed a credere che senza tali trattative e tali accordi con il Sommo Pontefice Romano siasi da uomini cattolici in questa stessa Roma preteso di dare nuovo assetto alla Chiesa Cattolica in Italia. Giacchè di questo appunto si tratta ora e non più soltanto di uno od altro provvedimento come quelli intesi a restituire alle scuole di un popolo cattolico l'insegnamento religioso, al clero ed alla Chiesa qualche parte del già mal tolto.

Quale accoglienza Noi riserbiamo a provvedimento di tal sorta abbiamo non ha molto chiaramente lasciato intendere, parlando in solenne occasione, vogliamo dire nell'allocuzione concistoriale del giorno 14 dicembre 1925; ma nessuna conveniente trattativa, nessun legittimo accordo ha dato luogo nè poteva o potrà dar luogo finchè dura l'iniqua condizione fatta alla Santa Sede ed al Romano Pontefice.

Queste cose abbiamo giudicato opportuno e necessario comunicare a Lei, signor Cardinale, perchè ne faccia a sua volta le opportune e necessarie partecipazioni e di cuore Le ripartiamo la apostolica benedizione».

Della questione della legislazione ecclesiastica, che non è un atto bilaterale, ma del governo fascista, secondo le direttive della politica verso la Chiesa, che può essere realizzata indipendentemente dai rapporti ufficiali col Papato, ci siamo occupati, quando appunto fu pubblicato un comunicato ufficioso su l'«*Osservatore romano*».

Ed anche allora fu ben constatato come la presenza dei tre prelati nella Commissione che ha fatto le proposte per la legislazione, non impegnasse ufficialmente la Chiesa, pur non potendosi ammettere che i suddetti prelati agissero per proprio conto, senza implicita autorizzazione.

Questo era da ricordare.

Il Ministro Belluzzo in Puglia

La visita a Brindisi

BRINDISI, 23. — Era da tempo annunziata qui a Brindisi, la visita di S. E. Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale, che ha voluto in un giro attraverso le Puglie constatare di persona le condizioni economiche, agricole ed industriali dei nostri paesi.

S. E. Belluzzo è giunto ieri da Lecce alle ore 15 in automobile, accompagnato dagli on.li Bono, Starace, Franco, Zaccaria, Pesce e da tutti gli altri deputati della provincia; dal Prefetto comm. Marri, dal Segretario Provinciale del P. N. F. e da altre personalità che gli facevano seguito. Erano ad attenderlo nelle vicinanze di Porta Lecce il Sindaco gr. uff. Giannelli, tutte le autorità civili e militari, i capi di ufficio e di servizio, le associazioni e moltissime altre notabilità invitate. Appena giunto, S. E. Belluzzo con tutto il suo seguito, è salito su di un rimorchiatore a bordo del quale ha compiuto una visita al porto onde constatare la necessità di alcuni lavori di accomodamento che sono essenziali per il commercio e la vita della nostra città. Poscia il Ministro si è recato a visitare l'*Aereo Esprèss italiano*, il cantiere meccanico brindisino e la centrale elettrica, avendo per tutti parola di compiacimento e di incitamento per opere di più grande mole e di maggiore importanza industriale. Dopo di ciò le autorità e gl'invitati si sono dati convegno al «Grande Hotel Internazionale» dove dall'Amministrazione Comunale è stato offerto un thè in onore di S. E. Quivi il Sindaco gr. uff. Giannelli ha porto all'illustre ospite il saluto della città inneggiando alla Patria, al Re e al Governo Nazionale, dal quale Brindisi molto attende.

S. E. ha risposto con brevi parole che per i brindisini sono tutto un programma di benessere futuro, poichè con esse l'on. Belluzzo impegnava personalmente d'interessarsi delle questioni vitali che da tempo si agitano a favore della nostra città, e principalmente del nostro porto al quale ha promesso di ridare quella floridezza commerciale che un tempo faceva della nostra città uno degli scali marittimi più importanti d'Italia.

Col direttissimo delle ore 18,35 S. E. è ripartito per Roma.

Politica e carnevale

MALTA, febbraio.

(*u. d. t.*) — Carnevale mediocre come i precedenti nonostante gli sforzi di un Comitato creato apposta per ravvivarlo. Curiosissima sorte di questo Comitato. Composto dei santoni più o meno ufficiali del paese, i quali mirando alla sana epurazione di queste feste tradizionali hanno, col permesso del Vescovo, eretto un immenso tendone per spaccio di bibite, proprio sul... sagrato del Duomo di San Giovanni! La cosa ha destato qui molte ironie e mormorii oltre ad una formale ed unanime protesta del Capitolo diocesano che ha cozzato col permesso vescovile!

Notevoli e molto applaudite due riuscitissime satire politiche. La prima rappresentava l'italofobo Stricland che come si sa è anche membro del Parlamento inglese, che s'indirizzava alle sedie vuote della Camera e che, sedendo, schiacciava la propria tuba. Allusione ad una feroce burla, che qui ha fatto epoca, giuocatagli dai suoi avversari politici in Inghilterra, nella seconda lo stesso Strichland, il rinnegato, era tenuto stretto teneramente a Giuda. Questo carro, che attraversò le vie affollatissime della città fra acclamazioni fragorose, era proceduto da un grande cartello che diceva: *Pari siamo*. I *leccapiatti*, che hanno masticato molto amaro, hanno ieri tentato una rivincita ed hanno addobbato un carro stupidissimo sebbene molto malvagio. Hanno cioè rappresentato Enrico Mizzi, il popolarissimo triumviro nazionalista maltese e Ministro d'Industria e Commercio, in atto di proteggere i piccoli commercianti girovaghi italiani dell'isola, insinuando in una velenosa iscrizione, che questi toglievano il pane all'elemento isolano. Ora questa satira non meriterebbe, tant'è stupida, nessuna parola di commento se non fosse uno sguizzo rivelatore dell'assillante e malvagia opera sobillatrice di questi messeri largamente foraggiati dall'Inghilterra. E' troppo noto perchè io insista qui a dimostrarlo, come questo piccolo commercio condotto da regnicoli, sia una benedizione del cielo perchè serve da calmiere pel mercato locale; se c'è nell'isola invece chi sta danneggiando ogni iniziativa locale questi è il *Canteen Board*, una potente cooperativa inglese, che fa morir d'inedia il ceto commerciale locale. Ma la campagna italofaba non conosce scrupoli e pur di rosicchiare l'anima millenaria maltese, fa tesoro di tutte le armi più ignobili. Armi che vanno dall'espressione balorda e cretina di questa mascherata fino allo stillicidio quotidiano della stampa prezzolata che spulcia giornalmente la notizia più tendenziosa.

L'italofobo giornale inglese della mattina, per esempio, ha tessuto più di un interminabile articolo di fondo sulla grossolana panzana del divieto dell'albero di Natale nel Trentino! Il paese è ormai abituato a questa campagna e quando gli si è presentata l'occasione ha anche saputo rispondere da par suo come quando ha devastato e dato alle fiamme il covo dell'immondo giornale inglese. Si domanda solo perchè le autorità italiane rimangono così agnosticamente impassibili di fronte a quest'opera — notoriamente inspirata e foraggiata dalle sponde del Tamigi — di sobillazione contro quanto sa anche lontanamente d'italiano. E che un dì, date le relazioni dei due paesi, potrebbe creare serissimi imbarazzi.

I gioielli della Corona russa

venduti per 60 milioni di lire

PARIGI, 23.

La gara impegnata fra gioiellieri francesi, inglesi ed americani per comprare i gioielli della Corona russa è terminata ieri con la vittoria di un gruppo di gioiellieri francesi. Costoro hanno acquistato un importantissimo lotto di gioie fra cui la famosa corona di diamanti e zaffiri oltre vari diademi e braccialetti per ben 54.000 carati di diamanti sciolti e 8000 carati di smeraldi ed un certo numero di zaffiri. Il tutto è stato pagato 603.000 sterline.

La vedova di Lenin "fuoruscita"

LONDRA, 23.

Una questione è stata posta recentemente alla Camera dei Comuni, circa l'intenzione attribuita alla vedova di Lenin di venir a dimorare in Inghilterra. Il *Sunday Times* conferma che la signora Lenin ha chiesto a comunisti autentici di fare passi al Ministero dell'Interno perchè possa essere autorizzata a stabilirsi in Inghilterra. Il motivo di questa richiesta è che la sua vita sarebbe gravemente minacciata in Russia, dato che i partigiani di Stalin reagiscono contro la tendenza di certi comunisti russi a considerare la vedova di Lenin come rappresentante della pura dottrina comunista.

30 morti in una battaglia tra zingari

VIENNA, 23. — Un intero distaccamento di gendarmi ha dovuto intervenire in una vera e propria battaglia scoppiata nella Slovacchia orientale fra due tribù di zingari. Vecchi rancori aumentavano la furia dei combattenti e quando il campo della lotta fu sgomberato, trenta morti giacevano sul terreno e parecchie altre persone erano in fin di vita.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.80; fine 70.70 — Consolidato 5 % cont. 91.80; fine 92.20 — Venezie 3.50 % 89 — Banca d'Italia 1703 — Istituto Credito Fondiario 483 — Commerciale 1315 — Credito Italiano 904 — Banco di Roma 117.50 — Istit. Credito Marittimo 541 — Commerciale Triestina 660 — Banca Naz. di Credito 547 — Consorzio Mob. Fin. 635 — Meridionali 608 — Navigazione 378 — Lloyd Sabaudo 294 — Cosulich 245 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 440 — Tramways 312 — Cotoniere 118 — Snia-Viscosa 371 — Soie de Chatillon 275 — Terni 478 — Elba 52.50 — Metallurgica 144 — Ilva 258 — Fiat 491 — Azoto 325 — Montecatini 242 — Monte Amiata 336 — Antimonio 37.50 — Valdarno 128 — Sesto 129 — Tirso 228 — Elettrochimica 153 — Forni elettrici 17.50 — Gas di Roma 880 — Unes 95 — Zuccheri Romani 103 — Eridania 458 — Distillerie 135 — Molini Pantanella 228 — Pilatura Riso 448 — Oleifici 192 — Bonifiche Ferraresi 160 — Fondi Rustici 262 — Immobiliari 836 — Beni Stabili 659 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1041 — C. F. Regionale 182 — Acdes 11.10 — Acqua Marcia 1730 — Condotte d'Acqua 315 — Serino 392 — Marconi's Wireless 140 — Spalato 378 — Leonzo 164

CAMBI: Parigi 89.30 - 89.25 — Londra 120.75 - 120.85 — New York 24.82 - 24.85.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 70.85 — Consolidato 5% 92.20 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale Italiana 1316 — Credito Italiano 908 — Banco Roma 117 — Credito Marittimo 540 — Meridionali 608 — Mediterranea 312 — Rubattino 388 — Cosulich 248 — Libera Triestina 450 — Coton. Cantoni 6800 — Cascami Seta 1668 — Tessuti Stampati 1200 — Linificio Canap. Nazionale 565 — Man. Coton. Meridionali 120 — Tosi 434 — Snia 372 — Unione Manifatture 645 — Ilva 258 — Metall. Italiana 143 — Montecatini 240.50 — Fiat 490 — Isotta 5 — Bianchi 112 — Breda 340 — Miani 150 — Reggiane 5 — Adriat. di Elettr. 197 — Edison 687 — Marconi 140 — Acciaierie Terni 483 — Distillerie Italiane 199 — Industria Zuccheri 506 — Raffineria L. L. 495 — Petroli d'Italia 58.25 — Pirelli 948 — Fondi Rustici 260 — Beni Stabili Roma 659 — Eridania 460 — Esp. Italo-Americana 680 — Brasital 270.

CAMBI: Parigi 89.30 — Londra 121.06 — New York 24.89 — Belgio 113.32 — Olanda 907 — Pesos oro 23.02 — Svizzera 479.38 — Berlino 59.302 — Bucarest 10.70 — Vienna 35.03 — Praga 73.70 — Spagna 351.

Borsa di Genova

Sotto l'impressione che le lotte fra i gruppi siano per finire nell'interesse generale il mercato migliora sensibilmente con affari nutriti e voluminosi. Sempre molto ricercati gli zuccheri pei provvedimenti presi per la bieticoltura e per gli aumentati prezzi all'estero.

Rendita Italiana 3.50 % 70.80 — Consolidato 5 % 92.27 — Banca d'Italia 1717 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 905 — Banco Roma 117 — Aedes 12.15 — Meridionali 610 — Mediterranea 311 — Rubattino 378 — Cosulich 247 — Lloyd Sabaudo 299 — Snia 371 — Eridania 460 — Raffineria L. L. 493 — Industrie Zuccheri 500 — Gulinelli 134 — Acciaierie di Terni 480 — Ansaldo 209 — Ilva 259 — Miniere Elba 53.50 — Ferriere Voltri 432 — Metallurgica 145 — Molini Alta Italia 952 — Semoleria 975 — Silos 698 — Itala 5 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 270 — Tramways Genovesi 677 — Officine Elettriche Genovesi 928 — Industriale 102 — Fiat 489 — Beni Stabili 658 — Libera Triestina 444.

CAMBI: Parigi 89.30 — Londra 121.12 — New York 24.89 — Svizzera 478.75 — Spagna 351.40.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 76 — Magona d'Italia 642 — Fonderia Veraci 716 — Elba 51 — Monte Amiata 335.50 — Meccaniche 131 — Valdarno 127 — Molini Biondi 250.50 — Digerini Marinai 87 — Birra Paszkowski 20.75 — Conserve Torrigiani 17 — Snia 101 — Testi 66.50 — Fondiaria Incendio 1400 — Fondiaria Vita 1400.

CAMBI: Parigi 89.50 — Londra 121.075 — Svizzera 479 — New York 24.88 — Belgio 118.10.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50% 70.70 — Consolidato 5% 92.05 — Buoni Novennali 95.60 — Banca d'Italia 1710 — Banca Comm. Ital. 1315 — Credito Italiano 904 — Meridionali 610 — Rubattino 378 — Risanamento 1011 — Beni Stabili 662 — Cotoniere Meridionali 117 — Gas di Roma 870 — Società Meridionale Elettr. 479 — Acquedotto Napoli 390 — Fondiaria Regionale 128 — Ferrovie Vomero 1260.

CAMBI: Inghilterra 120.85 — Stati Uniti d'America 24.84.

Ieri alle ore 17, dopo breve malattia, repentinamente rendeva la sua bell'anima a Dio

GIULIA GALLI
nata PANEGROSSI

Il marito ing. GALLO GALLI, il fratello dott. prof. GIUSEPPE PANEGROSSI, la sorella VALENTINA PANEGROSSI, suora delle Dorotee, i parenti tutti angosciatissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, 23 febbraio 1926.

Il trasporto dalla casa in via Ripetta 22 alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo in Augusta avrà luogo domani 24 corrente, alle ore 14.

Si prega di astenersi dalle visite e di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Questa mattina alle ore 10.40, serenamente e cristianamente, come visse, spirava

EMELINA IACOBACCI ved. CECCHI

I figli EDOARDO, GUIDO, GUENDALINA e ATTILIO, il fratello EDOARDO, la nuora OLGA ANGELINI, il genero NICOLA PANEGROSSI, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Roma, 22 febbraio 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 24 corrente alle ore 9, muovendo dall'abitazione in via del Mascherone 63 per la Chiesa parr. di S. Caterina della Rota.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 21.

Ieri, alle ore 15 in Montieri santamente spegnevasi nel bacio del Signore il

Cav. ANTONIO NARDONI
Tenente Colonnello Medico a riposo

La vedova, la figlia, il fratello, la sorella e i parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

UNA PRECE

Montieri (Prov. di Grosseto) 21-2-1926.